

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 1 - Gennaio 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

Intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini

Fotografie di copertina e retrocopertina

Putti dell'Altare di Santa Maria - Chiari

Preparazione copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

Dedichiamo le immagini di copertina e retrocopertina alla pace. Gennaio è mese dedicato alla pace dal lontano 1967, per volontà del Papa bresciano Paolo VI. Potrà sembrare strano abbandonare le solite immagini per affidarci all'abbraccio raffigurato nei putti che ornano l'altare di Santa Maria, ma noi immaginiamo che la pace nasca dall'abbraccio della politica con l'economia, dall'abbraccio della giustizia con la carità, dall'abbraccio della verità con il coraggio, dall'abbraccio della speranza con la generosità, dall'abbraccio delle religioni, dall'abbraccio... dei fratelli che abbandonano gli egoismi per convergere a qualcosa di più grande, all'amore che genera vita, per tutti. Due putti... tanti pensieri possibili. Anche a noi concretizzarli nei giorni dell'anno che abbiamo davanti. Buon Anno.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di febbraio 2004 si consegna entro **lunedì 19 gennaio 2004**.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo 2004 è fissato per **lunedì 2 febbraio 2004**, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

Mese della pace 2004

Democrazia 3

La parola del Parroco

Il compito morale dell'educatore 4

... **Provocato rispondo** 5

Giornata per la Pace

Educare alla pace 6

Giornata per la vita 2004

Senza figli non c'è futuro 7

Convegno Ecclesiale Parrocchiale

La liturgia 8

Lente d'ingrandimento

Ogm, minaccia o speranza? 10

Insegnamento della religione cattolica

Ora di religione: valori in dialogo 11

Ti provo 11

Cose sbalorditive

Tutte le religioni sono uguali 12

Montagna e ambiente - Armonia di vita 13

Cultura

La biblioteca Sabeo sorride 14

Acli - XXII congresso 15

Apostolato della preghiera 15

Informazioni sociali 16

Perle e perline... 17

Sulle tracce dell'Angelo - Vorrei dicesse... 18

Associazione Pensionati - Chiari 20

Parliamo di televisione - TV... cinquant'anni 21

Tempo scout - Non solo gioco 22

Sport - E i compiti? 22

Catechesi - Il Pianeta del 5° anno 23

Da San Bernardino

Un pezzo di paradiso... 24

GBaby 24

Alberto Marvelli 25

L'orientamento scolastico 26

Un laboratorio di mamme 27

Le campane di San **Bernardino** 27

Segretario tutt'fare 28

Due santuari 29

Clarenità, di Franco Rubagotti 30

Mo.I.Ca. informa 31

La settimana dei diritti

Una fiaccola per la pace 32

La tradizione del presepio vivente 33

Offerte - Resoconto economico 34

Consiglio Pastorale Parrocchiale 35

La Caritas parrocchiale 36

In memoria

Suor Maria Tosetti 36

Coadiutore Giuseppe Maffioletti 37

Emilio Barbieri 37

Calendario liturgico pastorale 38

Anagrafe parrocchiale 38

In memoria 39

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 7 febbraio 2004.



Democrazia

MESE DELLA PACE 2004

il tema che accompagnerà gli incontri nel Mese della Pace 2004; è un argomento impegnativo da affrontare, visti gli scenari che stanno di fronte all'umanità. È urgente cambiare le "regole del mondo", bisogna riformare il diritto internazionale.

La situazione è drammatica, il rapporto ONU è chiaro:

- Dritti** Un terzo della popolazione mondiale vive sotto regimi autoritari. Il 35% non ha diritti civili e politici.
- Cibo** 800 milioni di persone nel mondo soffrono la fame o sono malnutrite; circa 160 milioni sono bambini.
- Educazione** 275 milioni di bambini nel mondo non vanno a scuola, 870 milioni di persone sono analfabete.
- Giustizia** 125 sono i paesi dove è praticata la tortura, 66 i paesi dove vengono arrestati o uccisi cittadini senza un processo.
- Schiavitù** 27 milioni di persone nel mondo sono sottoposte a schiavitù, tra cui 20 milioni costrette al lavoro nero.
- Immigrazione** La popolazione mondiale è costituita da 175 milioni di migranti, 2.400.000 sono gli immigrati regolari in Italia, 12000 gli sbarchi nel 2003 in Italia, tantissime le persone mai sbarcate, ma affogate nel mare.

Di fronte a questi numeri, il Papa ci indica la strada: "Il Mondo ha bisogno di un nuovo Diritto Internazionale, di nuove regole, di una nuova Democrazia, quale strumento di giustizia che possa produrre frutti di pace e, naturalmente, c'è bisogno anche di una struttura in grado di farla rispettare".

Inoltre indica l'ONU come organismo da riformare: "L'Umanità ha bisogno di un grado superiore di ordinamento internazionale. L'ONU si elevi dallo stadio freddo di istituzione di tipo amministrativo a quello di centro morale, in cui le nazioni si sentano a casa sviluppando la coscienza di essere famiglia di nazioni... Il Diritto Internazionale deve evitare che prevalga la legge del più forte. Suo scopo è di sostituire alla forza materiale delle armi la forza del diritto".

La democrazia ha bisogno di diritto e di istituzioni; il prossimo Mese della Pace vuole rappresentare un momento di approfondimento su uno dei temi più caldi del nostro tempo.



Chi pensa di difendere con la guerra la libertà, si troverà in un mondo senza nessuna libertà.

Chi pensa di difendere con la guerra la giustizia, si troverà in un mondo che avrà perduto perfino l'idea e la passione della giustizia.

Chi pretende di difendere con la guerra la cristianità, riporterà la Chiesa alle catacombe.

La pace non sarà mai sicura e tranquilla fino a quando i poveri, per fare un passo avanti in difesa del loro pane e della loro dignità, saranno lasciati nella diabolica tentazione di dover rigare di sangue la loro strada.

Don Primo Mazzolari

Programma del Mese della Pace 2004

S-Pazzi di democrazia

Venerdì 16 gennaio 2004, ore 20.45, presso il C.G. 2000
Le radici della Democrazia.
Aspetti storici del processo di democratizzazione.
Relatore prof. Mario Taccolini
Docente di storia economica all'Università Cattolica

Venerdì 30 gennaio 2004, ore 20.45, presso il C.G. 2000
Una riflessione sulla carta costituzionale Europea.
Quale democrazia per la nuova Europa?
Relatore prof. Vittorio Bellavite (docente)

Venerdì 23 gennaio 2004, ore 20.45, presso il C.G. 2000
La sfida dell'immigrazione; la ricerca dell'incontro tra culture per una società democratica.
Relatore prof. Franco Valenti
Responsabile dell'Ufficio immigrati - Comune di Brescia

Tenda della Pace
Incontri ed iniziative varie sul tema dell'immigrazione

Gruppo Iniziative Pace
Gruppo Giovani per La Pace

Il compito morale dell'educatore

Carissimi Clarensi, il nuovo anno 2004 ha appena avuto inizio per tutti. Mi pare opportuno presentare una riflessione che aiuti tutti e in ogni settore per una buona formazione umana e cristiana. E lo faccio partendo da una frase di Gesù nel Vangelo di San Luca 12,49: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!". Il desiderio di Gesù che il fuoco della sua Parola si diffonda in tutto il mondo, implica che ognuno di noi diventi fiamma e accenda gli altri; ma perché ciò avvenga è necessario consumare qualcosa di sé e prima di tutto il nostro io. Un educatore, sia esso genitore, consigliere, catechista, animatore, è invitato a mettere in pratica ogni Parola di Gesù, ed in particolare le parole che riguardano l'amore che è il compimento della Legge. Come si comporterà l'educatore che voglia effettivamente instaurare con gli altri un rapporto di esperienza formativa efficace e autentica? Presento allora alcune considerazioni utili nel campo dell'educazione umana e cristiana.

Accoglienza senza condizioni

Se si tiene presente il prevalente atteggiamento di distacco, di rifiuto e di insifferenza che i giovani manifestano verso gli adulti in genere e le istituzioni educative, apparirà nella sua importanza fondamentale la contromisura pedagogica che deve essere adottata, una contromisura difficile e a prima vista contraddittoria: l'educatore, egli per primo, deve accettare il giovane e l'adolescente, così come è, al di fuori e al di sopra di qualsiasi atteggiamento di preventiva censura del suo comportamento, di condanna o di assoluzione. Accettare l'altro significa mettere fra parentesi le proprie posizioni giudicative e morali, e ben disporsi verso colui che ha bisogno di ritrovare una strada, dei punti di riferimento, dei parametri del tutto nuovi per la sua condotta e per il controllo della sua esperienza, testimoniando così di non avere alcu-

na riserva o pregiudizio e di essere disponibili a comprendere le difficoltà e i problemi degli altri. Accettare gli altri, si badi, dunque senza contropartite e disposti ad andare anche incontro ad ulteriori atteggiamenti di negazione e di rifiuto.

Presenza dialogante

L'accettazione implica in ogni caso un intervento attivo in direzione dei bisogni fondamentali del giovane, dei suoi interessi, dei suoi problemi, delle motivazioni della sua esperienza. L'educatore deve saper ascoltare, essere disponibile a capire, rendersi accogliente, amico generoso, sempre calmo, sicuro e disteso psicologicamente. Tutto ciò gli consentirà, se il rapporto educativo viene impostato su un piano di sincerità e umiltà, l'instaurazione di un dialogo aperto, in cui avrà sempre qualcosa da dire all'altro e l'esperienza partecipativa faciliterà l'accettazione e la comprensione reciproca. Infatti, se l'accettazione del giovane da parte dell'adulto è la condizione prima dell'apertura del dialogo, questo diviene effettivo come efficace conquista sul piano pedagogico, solo se accompagnato da una risposta positiva, che a sua volta leghi il giovane all'educatore, una risposta non acquiescente o passiva, ma dignitosa e voluta, in un certo senso resa impegnativa dallo stesso educatore, e dunque anch'essa vissuta e sofferta come una conquista da parte di colui che riceve il dialogo educativo.

Proposta attiva di valori sempre nascenti

Comprensione e accettazione non devono mai tradursi in debolezza e remissività. L'educatore deve presentarsi come il modello vivente di quella sicurezza, di quelle certezze, di quella stabilità psicologica e morale, di cui il giovane sente un bisogno irriducibile anche se non consapevolmente avvertito e riconosciuto. L'educatore deve impersonare nel suo comportamento il modello di una retta intenzione di coscienza verso i valori. A sua volta,

giungere ad accettare l'educatore deve significare per il giovane accettare insieme un principio di ordine morale, di compostezza esteriore, di autorità culturale e spirituale, quell'autorità autentica che è fatta di sapere, di spirito del dovere e di sacrificio, di dedizione alla forza del carattere. E in tutto ciò non si deve mai dimenticare che l'uno e l'altro, educatore ed educando, sono rivolti verso il futuro, donde la necessità di disporsi e di sentirsi continuamente impegnati in una vivente esperienza di sviluppo continuo e progressivo della personalità. In questo senso l'educatore vero non è colui che presenta o comunica esempi o modelli statici e cristallizzati di comportamento, di scelte e di valori, ma chi cerca di riscoprire insieme all'altro di volta in volta la vita sempre nuova e progressiva della crescita spirituale, proponendo così non tanto contenuti e scoperte, ma uno spirito e una mentalità. Questo significa che valori morali fondamentali come la lealtà, l'ottimismo, la giustizia, la verità, la disponibilità al dialogo non devono essere testimoniati e vissuti come conquiste, ma come orizzonti esistenziali verso i quali tendere sempre e di nuovo, e la cui ampiezza di significato si è sempre impegnati a riscoprire. La forma morale e l'autenticità educativa consistono nel porre sopra i propri pensieri il rispetto della persona e della coscienza dell'altro, quel rispetto da cui solamente può scaturire una reciprocità di sentimenti che si potenzia e si avvalora nell'esperienza di un gruppo e di una vita comunitaria tanto più educativa quanto più autenticamente personale e suscitatrice di umanità e fonte di responsabilità.

Rifondare in noi la vera morale cristiana

Molti educatori, genitori, insegnanti si domandano: è possibile parlare di morale ai giovani in questo nostro tempo di soggettivismo? È possibile proporre una educazione morale dentro la soggettività dei giovani? Che ne è della morale, considerata o semplice adeguamento ad una norma astratta o puro adattamento alla condizione e situazione dei singoli? Esaltazione di quanto è soggettivo, personale, e insieme voglia di esaudire il desiderio che urge dentro, sembrano guidare la condotta dei singoli e della stessa comunità umana, pur nella distinzione dei raggruppamenti: culturali, sociali, reli-



giosi, sportivi, ecc. Molti giovani sembrano respingere ogni affermazione che divida con chiarezza ciò che è bene e ciò che è male; anzi, quello che una volta era bene, oggi non lo si ritiene più e viceversa. Le parole colpa, peccato, moralità appaiono sorpassate dal loro significato originario. Il rapporto tra fede religiosa e moralità sembra allentato, tanto che nelle decisioni morali la fede stenta a trovare spazio e voce. In effetti, i giovani partecipano della laicizzazione della morale, mentre denunciano la scarsità di modelli di uomini credibili, e soffrono la crisi più generale della relazione educativa. Tuttavia, proprio qui si innesta la scommessa educativa: è possibile educare i giovani ad una morale autentica che veramente sia significativa per il singolo, ed insieme abbia caratteri della oggettività e universalità propri della norma morale?

La riflessione porta allora a questo: **non si può sperare di fondare una proposta morale soggettiva e oggettiva insieme senza un chiaro riferimento a Colui che è il soggetto dei valori, l'uomo perfetto, Gesù Cristo, che promuove il vero senso della vita.**

L'abbiamo accolto nel suo Natale come uomo vero e vero Dio in aiuto all'umanità che trova in Lui luce e speranza, guida per il cammino storico dell'umanità bisognosa di pace, di amore e di solidarietà.

Così andremo incontro al grande desiderio di Gesù espresso nella sua splendida Parola: **"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso".**

don Rosario



... Provocato rispondo...

Nel mese di novembre abbiamo proposto un testo per riflettere sulla vera libertà e abbiamo invitato i lettori ad intervenire. Qualcuno ha raccolto l'invito e ci ha inviato le sue osservazioni. Per favorire la comprensione della risposta, ripubblichiamo anche parte del testo a cui si riferisce il lettore.

... quando, credo, una città democratica, assetata di libertà trova per la sua sete coppieri malvagi e tutta si inebria, più di quanto sia giusto, di libertà assoluta: se chi detiene il potere non è del tutto remissivo e non consente ad elargire l'eccessiva licenza [la città] lo mette sotto accusa incolpandolo di essere scellerato ed oligarchico.

Quanto poi ai cittadini rispettosi dell'autorità, essa li copre di disprezzo come se si rendessero schiavi volontariamente, gente di nessun conto.

Invece elogia pubblicamente e privatamente, e copre di onori, gli uomini politici che si presentano con le caratteristiche del volgo e i governati che sono simili ai governanti.

In una città come questa, non avviene inevitabilmente che il principio della libertà si svolga fino al suo totale compimento?

Il tema "Libertà e tirannide" proposta da Platone (secolo quarto avanti Cristo) è sempre di grande attualità, soprattutto quando si crede di essere liberi.

Alla Redazione dell'Angelo piacerebbe poter ospitare riflessioni dei lettori, soprattutto dei giovani.

Eventuali contributi si possono far pervenire a info@parrocchiadichiari.org

“Per Grazia di Dio quattro secoli dopo è Venuto Cristo”...
È certo che io non posso capire come era la vita ai tempi di Platone, non so se parlava di una situazione di una città, o di una nazione, non so se la democrazia era ai suoi tempi come è strutturata oggi (mi riferisco all'Italia), certo è che l'analisi da lui fatta è ragionevolmente lucida. È eccezionale il passaggio tra il pensiero sociologico e il pensiero psicologico della sua realtà.

Venendo a oggi, io non sarei così drastico, non credo che tutto ciò possa avvenire, la tirannia, per le cause che esso descrive, semmai potrebbe avvenire solo con della violenza.

Io credo che “civili” lo siamo; certo a volte ci lasciamo coinvolgere in atteggiamenti e pensieri “incivili”, ma questo soprattutto per paura e ignoranza o “sopravvivenza”.

In quanto alla Libertà, occorre fare sempre la distinzione tra quella materiale e quella spirituale e psichica. Noi in Italia, grazie alle persone di buona volontà, sento che le possediamo tutte e tre.

Grazie a Cristo mi sento libero.

Non credo che l'analisi politica di Platone possa essere rapportata ad oggi. Mi stupisce comunque la parte spirituale e psicologica dell'analisi dell'uomo di quel tempo. Trovo rapportabili ai disagi che si vivono nella nostra epoca.

Di qualche giovane adolescente irrequieto, di “adulti” con la paura di “diventarlo”, o di quella nonnetta che dice “... al me neut' lè chel pio bel...”.

Carissimi della redazione (nulla di personale nei vostri confronti, intendiamoci), io penso che liberi, grazie a Dio, lo siamo, è ovvio che spero più a lungo possibile.

Viceversa, dobbiamo pensare al nostro Cuore di Uomini, che quello sì che rischia la Vera Libertà e Pace.

Sempre comunque avendo attenzione sui vari “... Cesare...” che offre la storia.

Grazie.

Giuliano Tonelli

Educare alla pace

Giustizia e perdono

Più volte ho ricordato la necessità del perdono per risolvere i problemi sia dei singoli che dei popoli. Non c'è pace senza perdono! Una soluzione ai problemi di cui da tempo soffrono le popolazioni in Palestina e Medio Oriente non si troverà fino a quando non si deciderà di superare la logica della semplice giustizia per aprirsi anche a quella del perdono.

(Giovanni Paolo II)

Si intitola «Un impegno sempre attuale: educare alla pace» il messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata mondiale della pace 2004. Il papa si sofferma sull'urgenza dell'educazione alla pace richiamando la lezione di Paolo VI. Ed è in questo quadro che, quest'anno, l'attenzione si concentra in maniera particolare sul tema del diritto internazionale. Il messaggio analizza la storia degli strumenti giuridici elaborati nei secoli per evitare che sia l'uso arbitrario della forza a risolvere le controversie. In questo senso il Papa riconosce all'Onu

Nazioni unite

L'umanità ha bisogno di un grado superiore di ordinamento internazionale. L'ONU si elevi dallo stadio freddo di istituzione di tipo amministrativo a quello di centro morale, in cui le nazioni si sentano a casa sviluppando la coscienza di essere famiglia di nazioni.

(Giovanni Paolo II)

il merito di aver contribuito a promuovere il rispetto della dignità umana, la libertà dei popoli e lo sviluppo. Oggi, però - constata il Pontefice - il diritto internazionale fatica a offrire soluzioni per quei conflitti che non sono tra Stati e vedono protagonisti gruppi terroristici. Di qui l'invito alla comunità internazionale a elaborare misure repressive efficaci contro questo fenomeno e, insieme, ad agire con coraggio sulle situazioni d'ingiustizia che spesso stanno alla radice della scelta della violenza. Il diritto internazionale, dunque, come strumento al servizio

Congressi o azioni concrete?

Penso per esempio ai congressi ecumenici che abbiamo avuto anche qui in Germania negli anni passati, dedicati al tema della pace. In quelle occasioni mi sono permesso di dubitare sull'efficacia di simili iniziative. La pace passa per azioni concrete. Quello che conta è l'impegno concreto di ciascuno secondo le proprie possibilità. ... Il compito di ciascuno di noi è quello di agire. Vede, qui in Germania, per esempio, non si perde occasione con i giovani per discutere i temi dell'antisemitismo. Il risultato è che la gente non ne vuole più sentire parlare. Teorizzando troppo sulla pace, si corre lo stesso rischio. Il Papa ci invita ad agire. ... L'amore è più della giustizia. L'amore è considerare l'interesse dell'altro e prenderlo su di sé come proprio interesse. ... La civiltà, purtroppo, resterà sempre afflitta dalla dimensione del peccato originale.

Robert Spaemann, sociologo, filosofo, teologo tedesco
Avenire, mercoledì 17 dicembre 2003, pag. 3

Terrorismo

Nella lotta al terrorismo il pur necessario ricorso alla forza sia accompagnato da una coraggiosa analisi delle motivazioni soggiacenti agli attacchi. L'impegno contro il terrorismo deve esprimersi da un lato rimuovendo le cause all'origine di situazioni di ingiustizia; dall'altro insistendo su un'educazione ispirata al rispetto per la vita umana in ogni circostanza.

(Giovanni Paolo II)



Per informazioni
CAV - 030 7001600

di tutti, ma capace anche di riconoscere un orizzonte ulteriore: quello del perdono. Da sola - conclude il Papa - la giustizia non basta. Solo un'umanità nella quale regni la «civiltà dell'amore» potrà godere di una pace autentica e duratura.

Forza e diritto

Il diritto internazionale deve evitare che prevalga la legge del più forte. Suo scopo è di sostituire alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto, prevedendo appropriate sanzioni per i trasgressori, nonché adeguate riparazioni per le vittime.

(Giovanni Paolo II)



Senza figli non c'è futuro

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE
della Conferenza Episcopale Italiana
in occasione della XXVI "Giornata per la vita"
1° febbraio 2004

Senza figli non c'è futuro.

Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? È vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli. Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare dei figli.

Alla "crisi delle nascite, al declino demografico e all'invecchiamento della popolazione" si riferiva anche il Santo Padre nel suo discorso al Parlamento italiano del 14 novembre 2002, invitando "a un impegno responsabile e convergente, per favorire una netta inversione di tendenza". Per riuscirci, occorre aver presenti le cause della crisi, che sono più d'una e di varia natura. Il Papa parlava di "problemi umani, sociali ed economici", assieme.

È un problema l'uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo; lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco "io" stritola un fragile "noi". Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Perché partecipare alla vita amministrativa e politica per rendere migliore la propria città e il proprio Paese? Una soggettività esagerata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch'egli a gratificare l'io.

È un problema la società. Viviamo nella "modernità liquida", in cui nulla deve essere solido, duraturo, permanente, per sempre. I valori di ieri erano la stabilità e la fedeltà. Oggi sono il movimento e il cambiamento. Si dice che bisogna essere flessibili, senza un ter-

reno su cui mettere radici; che solo il presente è un valore; non lo sono né il passato né il futuro. Il tempo si riduce così a una sequenza di attimi presenti, senza un prima né un dopo. Se questo è il contesto culturale, i figli non possono rientrare nel progetto della modernità. I figli infatti sono per sempre, richiedono una famiglia solida per poter crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita, stabilmente.

I figli, inoltre, catalizzano energie che invece - viene suggerito - è bene dedicare alla carriera, al successo, al potere. I figli dunque non appartengono all'orizzonte di questa modernità, di questa cultura.

Sono un problema anche le risorse economiche. Non si possono monetizzare i figli, ma è evidente che costano molto e l'organizzazione della nostra società li fa costare sempre di più. È la cruda realtà con cui devono misurarsi i genitori, i quali possono contare su aiuti economici e sgravi fiscali, che però non incidono ancora in modo determinante nella soluzione dei problemi quotidiani e che comunque restano distanti dai livelli di altri paesi europei. Un contributo *una tantum* alle coppie che generano un figlio è senz'altro una forma di incoraggiamento, ma non risolve tutti questi problemi se poi il contesto rimane immutato; se cioè il part-time, soluzione ideale per molte madri con figli piccoli, è spesso una chimera; se gli asili nido sono ampiamente insufficienti; se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita - quelli in genere più proficui per la carriera - ai figli, quando rientrano nella loro azienda, vengono considerate professionalmente superate e non abbastanza amanti del lavoro; se un padre che sceglie il congedo è fatto oggetto d'ironia, più

che d'ammirazione; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto di un bilocale, inadatto a famiglie con tanti figli, metà del proprio reddito.

Senza figli non c'è futuro. Ma anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori. Ma mancano anche gli educatori e i maestri. Parlando dei figli che mancano nel nostro Paese non dobbiamo dimenticare i figli che - numerosi - un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla malattia, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto.

Occorre quindi lavorare su più fronti. Sulla famiglia, per **vincere la tenaglia dell'egoismo** che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti.

Sulla società, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai mass-media, per **proporre immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici.** Sulla politica, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni **non mancano le risorse** di tanti uomini e donne che credono nella vita. **Credono anche quando le condizioni di disabilità** lasciano intravedere un futuro difficile e lottano per renderlo il migliore possibile. Testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro. Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

In occasione della **Giornata della vita 2004**, verranno messe a disposizione 200 copie con *L'Avvenire* "**Noi genitori & figli**", tutto dedicato al tema del "generare" vita. Comincia a risparmiare 1,10 € per poterlo avere.
Domenica 1 febbraio 2004
ore 16.00 in Duomo
Festa della vita per tutte le famiglie con bimbi da 0 a 6 anni.
Si può partecipare nell'arco di età compreso da 0 e 99 anni.

“La Comunità Cristiana nella Liturgia celebra e incontra Gesù Cristo”

Sabato 22 e domenica 23 novembre 2003 si è svolto nella nostra Parrocchia un Convegno sul tema della liturgia, al quale erano invitati i catechisti, i lettori della Parola di Dio, i ministranti dell'altare, i cantori, gli organisti, il gruppo Betania e tutti i volontari del Duomo e delle varie chiese sussidiarie, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i gruppi di preghiera, i membri del Consiglio Pastorale e di quello per gli Affari Economici, gli animatori e i collaboratori delle Associazioni, della Caritas, Age-sci, e così via. La sala-riunioni del Centro Giovanile 2000 era affollata. Era stato distribuito ai partecipanti un opuscolo recante le informazioni ufficiali sulla Liturgia, le varie modifiche nel corso dei secoli, l'attualità e le proposte.

Ha aperto la riunione una relazione di don Pierino Boselli, Parroco di Verolavecchia e Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Brescia. Questa la sintesi del suo intervento.

“Fra 15 giorni la Chiesa celebrerà il 40° anniversario della pubblicazione sulla liturgia (1963). Nel 1983 si è cercato di fare un approfondimento per un esame critico.

Partiamo dai due pilastri fondamentali della liturgia: il contenuto teologico e il contenuto pastorale.

1. La storia della salvezza che la Chiesa annuncia.

2. La formazione pastorale che insiste sulla partecipazione attiva.

Cinque passaggi:

La liturgia nella visione e nella prassi del Concilio Vaticano II riguarda l'assemblea celebrante, nel giorno del Signore, la domenica. Il Concilio ha evidenziato quattro momenti fondamentali: (1) L'assemblea seduta si pone in ascolto della Parola di Dio che è prioritaria. (2) La Chiesa in ginocchio si pone in adorazione della celebrazione dei misteri del Signore, l'Eucaristia. (3) In piedi, per riuscire ad andare ol-

tre la Chiesa, in tutto il mondo. (4) La Chiesa in cammino che entra dentro la storia del mondo.

La liturgia è solo uno dei momenti in cui la Chiesa si manifesta al mondo.

Tra i primi cristiani ci fu Felice Ottavio che diceva: “Noi non abbiamo né tempio né altare, poiché il nostro culto è in spirito e verità”. Celso diceva che erano atei, ma esprimevano l'originalità del culto cristiano che era capace di spiritualizzare.

Le conversioni si hanno anche per le cattedrali. In questa prospettiva ha valore l'assemblea celebrante. I Vescovi si occupano dello stile dei Cristiani che celebrano. È chiaro che questa capacità di radunarsi non deve essere data per scontata.

Fino a che punto i partecipanti alla Messa ne percepiscono l'importanza? In una società secolarizzata, qual è l'importanza del segno di radunarsi? Il fatto che dei Cristiani si radunino ha qualche valore nei confronti del mondo? Oppure non ha più nulla da dire alla comunità?

Le nostre assemblee si riuniscono sempre per l'annuncio del Vangelo della salvezza?

L'assemblea è indispensabile per il suo insostituibile ruolo celebrativo.

Praticare l'accoglienza secondo il precetto apostolico è una realtà educante. In Francia danno molta importanza all'accoglienza che considerano prioritaria.

Accettare le provocazioni come volontà di superare ogni scontro, dal momento che può mettere in luce le differenze.

Noi Cristiani dobbiamo sempre essere includenti.

Le Messe per i gruppi particolari vanno celebrate anche di domenica.

Bisogna essere sensibili alle assenze. Ogni posto vuoto deve far chiedere: perché queste assenze?

Assumere l'impegno partecipativo, prestandoci generosamente al servizio, nella consapevolezza che questo



sia realizzare una comunione nella realtà della Pasqua.

Dice San Paolo che l'assemblea diventa esperienza di salvezza per abbattere Satana, il divisore. La Liturgia compie un'azione riconciliatrice e lo fa con l'assemblea celebrante, di domenica, giorno del Signore, il tempo di grazia, in cui il Signore è risorto per la nostra salvezza. Il Cristiano vero non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno, poiché l'Eucaristia deve diventare ideale; egli deve andare alla sorgente della sua esperienza di fede. Una comunità che vive nella fede è il primo segno della presenza del Signore. Paolo VI diceva che la Liturgia diventa carità: Cristo è realmente presente nel povero e “tutto quanto avrete fatto all'ultimo straccione, l'avrete fatto a me”.

‘Una sola Messa per tutti’ - dicono i Vescovi. L'assemblea si realizza quando è radunata attorno al Vescovo o al suo rappresentante e assume così il suo valore. Il gruppo singolo non è l'assemblea. Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica: durante la Messa, l'Eucaristia è condivisione. Una Messa comunitaria vale più di una Messa di gruppo. Tutti sono invitati: ciechi, zoppi e storpi, perché l'Eucaristia deve diventare scuola di vita.

Dopo la Pasqua, il giorno dell'Angelo esprime nella vita il Mistero che viene celebrato nella fede. Per il Cristiano è sempre necessario conoscere la Liturgia; o limitarsi alla definizione di Liturgia prima del Concilio Vaticano II, ossia: ‘La Liturgia è l'insieme dei riti’.



La vita del Cristiano deve diventare dono di sé e chiedere di essere condivisa. La Domenica è stata la prima delle feste che convergono nella grande domenica della Pasqua; poi c'è il Natale con l'Avvento e tutta la gioia per la salvezza e il rispetto dei riti per l'anno liturgico.

Concludendo: è impossibile che si possa costituire una comunità cristiana senza la celebrazione dell'Eucaristia".

I partecipanti sono stati quindi suddivisi in otto gruppi di lavoro, chiamati a

rispondere ad una serie di domande sulla liturgia della Messa. I capi-gruppo hanno poi relazionato sulle risposte raccolte.

Scopo di tutto questo è di rendere la Messa - che rappresenta l'espressione liturgica più importante con la rievocazione dell'Eucaristia - il più possibile bella, seria e partecipata.

Delle risposte verrà fatta una sintesi, ma intanto si può affermare che esiste il rammarico per la partecipazione superficiale alla Messa della domenica, come se si trattasse di una visita di cor-

tesia; c'è chi arriva tardi, chi esce prima della fine, non si partecipa ai canti, c'è chi ripete le formule del Celebrante disturbando la concentrazione dei fedeli, chi si distrae facilmente e chi, deprecabilmente, non comprende affatto il significato della Messa. Viene proposta da più parti l'istituzione di un animatore liturgico che aiuti l'assemblea a comprendere e a seguire meglio lo svolgersi della Messa. Soprattutto si dovranno seguire le indicazioni del nostro Vescovo.

Ida Ambrosiani

Non separare liturgia e vita

Sintesi dei lavori di gruppo del Convegno parrocchiale sulla liturgia

Il 22 novembre 2003 si è celebrato in Parrocchia il Convegno Liturgico Ecclesiale, vissuto da circa centoventi persone. La comunità, dopo un cammino di riflessione sul tema "La Liturgia" nelle riunioni del Consiglio Pastorale e negli apporti significativi della Commissione Parrocchiale della Liturgia, si è riunita in preghiera e in ascolto della relazione di don Pierino Bosselli, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, che ha introdotto i lavori di gruppo della giornata presso il Centro Giovanile 2000.

La riflessione iniziale ha posto in attenzione i documenti della Chiesa: *Dei Verbum*, *Sacrosanctum Concilium*, *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*, per giungere ad alcune indicazioni concrete sulla Parola di Dio, i Sacramenti, il Giorno del Signore, la Liturgia, la preghiera.

L'assemblea si è poi divisa in otto gruppi, coordinati da rispettivi animatori.

Sono stati considerati alcuni argomenti

Il senso comunitario delle varie celebrazioni liturgiche, la preparazione personale nella puntualità e convinzione, il valore della Parola di Dio che viene messa in ascolto attento e diligente, la partecipazione fatta anche di parole, gesti, segni, silenzio, canto, musica, la celebrazione come una carica spirituale per il nostro quotidiano che porta a una testimonianza di vita, l'importanza di diversi ministeri: lettori, cantori, animatori liturgici, ministranti, organisti, volontari a vario titolo, coordinatori e l'uso disponibile dei sussidi: i libri dei canti e delle preghiere, i foglietti della Santa Messa.

Alcune convinzioni emerse dalle riflessioni

È importante fare delle scelte buone e opportune fra varie possibilità, ma non è importante cambiare i riti e i modi. Non è tanto la Liturgia, ma il nostro cuore che può e deve cambiare, quando ci portiamo alla presenza di Dio. È il nostro cuore che può essere vuoto dell'amore per il Signore e per il prossimo o che può vibrare di tale intensità di dedizione che ci porta a vivere l'incontro liturgico come il punto di partenza o di arrivo, il senso della giornata, il culmine delle speranze, delle gioie, delle fatiche e sofferenze. Tutto deve essere vissuto con convinzione e disponibilità

in modo da dare tempo e attenzione ai canti, alle preghiere, agli arredi, ai gesti, agli atteggiamenti personali. Tutti quelli che pregano con noi vivono l'incontro vero e affascinante con il Signore. Allora celebrare non vuol dire compiere una separazione, ma entrare in comunione con noi, con Dio e con i fratelli, con la vita concreta e con la presenza di Dio. La liturgia celebra la vita.

Si giunge anche a proposte concrete

La celebrazione liturgica diventi sempre più segno di una comunità cristiana che affascini e sia attraente per la presenza viva di cristiani adulti.

Il senso comunitario può favorire una sempre maggiore formazione e preparazione personale, che aiutano ad essere consapevoli di ciò che si celebra.

La Liturgia diventa evangelizzante mediante l'ascolto coinvolgente della Parola di Dio e dell'omelia del sacerdote per sapersi inserire nelle situazioni personali attuali.

È importante l'educazione liturgica per comprendere il significato di alcuni gesti e segni per favorire una partecipazione attiva e gioiosa. E qui può essere evidenziata l'utilità della presenza di un animatore liturgico, quale guida per una celebrazione capace di favorire la comunione.

Il canto e la musica aiutano a far sì che le celebrazioni siano serie, semplici e belle. Possono portare a questo anche i sussidi messi a disposizione sui banchi, i libretti e i foglietti.

Si riscontra anche la necessità dei vari ministeri in quanto la Liturgia è di tutti e di ciascuno; i propri doni sono da mettere in comune: la Parola, il canto, il servizio liturgico; questi favoriscono la voglia di esserci, di presenziare e di partecipare.

È da favorire anche qualche cambiamento o rinnovamento per mezzo di eventuali sperimentazioni che nel tempo possono mirare a un miglioramento nel cammino liturgico della comunità parrocchiale in sintonia pure con la catechesi, la iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e la carità.

* * *

Concludo con una massima: **anche nella Liturgia è importante "rinnovare il passato, apprezzare il presente e amare il futuro".**

don Rosario

Ogm, minaccia o speranza?

Da tempo è in primo piano la questione riguardante gli **organismi geneticamente modificati (ogm)**. La discussione sull'argomento è complicata ed è evidente il bisogno di arrivare ad una situazione di chiarezza. Il fatto che sia dovuta intervenire la magistratura, come in Piemonte, pone in rilievo il fatto che sulle moderne biotecnologie si stia creando un dibattito di grande rilevanza. Nelle scorse settimane si è svolto a Roma un seminario, organizzato dal Pontificio consiglio della giustizia e della pace che ha riunito centinaia di esperti per discutere sul tema: "Ogm: Minaccia o Speranza?". Lo scopo era quello di raccogliere i maggiori dati informativi sugli ogm, che in seguito potranno servire a sussidiare un discernimento etico e pastorale. La posta in gioco è alta per le polarizzazioni che dividono l'opinione pubblica, per i contenziosi commerciali che esistono a livello internazionale, per le difficoltà a definire a livello scientifico una materia che è oggetto di ricerche in rapida evoluzione e per le complesse implicazioni etico-culturali ed etico-politiche. Sono tutti contenuti che sottendono domande che al momento attuale non consentono risposte certe.

Ma prima di addentrarci in quella che non vuole essere altro che una descrizione della situazione dobbiamo premettere almeno alcune considerazioni fondamentali. L'intera evoluzione della vita è segnata dallo scambio di geni tra specie diverse. I batteri e le piante hanno una propensione naturale allo scambio di informazione interspecifica. Anche per quanto riguarda l'uomo le tecniche di manipolazione della vita non sono affatto un'innovazione recente. Da quando l'uomo ha cessato di menare la vita nomade del raccoglitore e del cacciatore, ed ha cominciato ad apprezzare i vantaggi della vita stanziale e della coltivazione diretta del cibo che consuma, non ha fatto altro che sviluppare ed applicare le tecniche di manipolazione della vita, in-

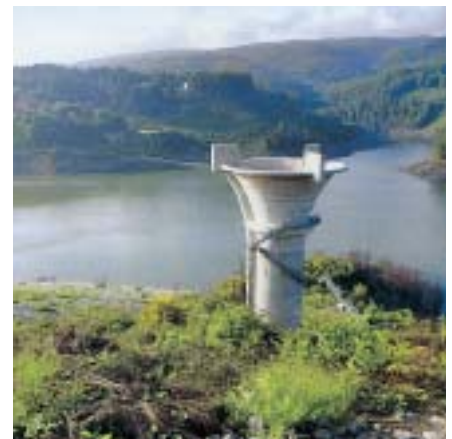
crociando piante ed animali, per aumentare la produttività dei campi e degli allevamenti. Dobbiamo constatare che ormai nessuna delle piante coltivate o degli animali allevati somiglia al ceppo originario.

Quindi quelli che, da millenni, piantiamo e alleviamo sono organismi da noi geneticamente modificati. Da millenni mangiamo cibo transgenico.

Ma allora quali sono i motivi per cui le moderne biotecnologie creano grandi aspettative e grandi paure? Se ne possono individuare immediatamente due: la possibilità di trasferimento in modo intensivo e la maggiore rapidità rispetto alle vecchie tecnologie. Ma proviamo ad affrontare le questioni più attuali. Le piante geneticamente modificate sono relativamente poche. Alcune hanno ottenuto un grande successo sul mercato, come la soia ed il cotone. In Italia il 92% della soia per uso zootecnico è una miscela con ogm. Sono state avanzate molte ipotesi sui rischi sanitari ed ecologici. L'Organizzazione mondiale della sanità considera che i cibi transgenici non sono più pericolosi dei cibi normali. Una commissione scientifica dell'Ue ha concluso che le piante geneticamente modificate ed i prodotti sviluppati e commercializzati non hanno mostrato alcun nuovo rischio per la salute umana o per l'ambiente. Anzi, l'uso di una tecnologia più precisa e la maggiore severità delle regole, li rende più sicuri. La Fao considera le biotecnologie una grande opportunità per il Terzo mondo. Il fatto che gli ogm non facciano male, per quanto ne sappiamo ora, non significa che siano utilizzati bene. Il mercato è dominato da poche grandi società ed in questo modo si perpetua il rischio che i benefici restino riservati più ai produttori che ai consumatori. Le capacità d'innovazione delle biotecnologie sono notevoli. Diventeranno attuali se a trarne beneficio non saranno solo i bilanci delle aziende, ma la maggioranza della popolazione mondiale. Infatti siamo di fronte ad un paradosso

per il quale il mercato mondiale è monopolizzato da poche aziende sebbene le biotecnologie siano, per conoscenze tecniche ed organizzazione, alla portata di tutti. Non è giusto combattere le biotecnologie per contrastare i monopoli fondati sul loro uso. Questa è una distorsione del mercato che va affrontata con una precisa volontà politica. Come è avvenuto nel passato, la nuova tecnologia produrrà effetti sociali e politici profondi. Scardinerà vecchi equilibri e ne creerà di nuovi. C'è solo da sperare che non produca nuove e più profonde disuguaglianze per gli effetti di un mercato globale non regolato secondo giustizia. Ci sembra che ci si debba indirizzare verso l'unica opzione perseguibile: bisogna indirizzare l'innovazione biotecnologica verso gli obiettivi economici e sociali desiderati. Per concludere richiamiamo gli insegnamenti contenuti nel Catechismo degli Adulti della CEI. "Le manipolazioni genetiche aprono la strada verso importanti traguardi, ma anche verso possibili catastrofi biologiche. Il sistema che tiene insieme gli esseri viventi è quanto mai complesso e vulnerabile. Quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità". In particolare, anche toccando un argomento che abbiamo, questa volta tralasciato, ma che andrà affrontato, il testo ribadisce che "Il rispetto dovuto alla persona umana consente gli interventi sull'embrione umano solo a scopo terapeutico. Non tollera la manipolazione genetica delle cellule germinali, che aprirebbe la strada a uno sconvolgimento della specie. Esige massima prudenza anche nel modificare il patrimonio genetico delle specie animali e vegetali, per non turbare in modo irreparabile gli ecosistemi assai complessi".

a cura di Bruno Mazzotti



Ora di religione: valori in dialogo

Nel mese di gennaio, tante e famiglie e tanti studenti dovranno indicare la loro scelta per il primo anno della nuova scuola che frequenteranno dal prossimo settembre: prima elementare, prima media o prima superiore. Questa scelta sarà accompagnata anche dall'indicazione di voler inserire tra le materie lo studio dell'Ora di religione.

La Conferenza episcopale italiana ha scritto una lettera alle famiglie e agli studenti ricordando che l'Ora di religione è "occasione di incontro e di vera integrazione".

Ne riportiamo alcuni passi.

"Abbiamo bisogno di trovare nuove ragioni di vita, alle quali la scuola può dare un contributo singolare.

... L'insegnamento della religione cattolica nella scuola ha lo scopo di favo-

rire la conoscenza e il confronto con il cristianesimo. Intende aiutare i cristiani, i cattolici in particolare, ad approfondire la loro appartenenza religiosa; nello stesso tempo si rivolge a quanti cristiani non sono, o perché seguono altre religioni o perché si professano non credenti, a confrontarsi lealmente con la religione che ha contribuito in maniera significativa a dare all'Italia un volto e un'identità.

... Nessun alunno e nessuna famiglia dovrebbero privarsene a cuor leggero.

... *Soprattutto siamo grati agli insegnanti di religione* che, con passione educativa, accompagnano alunni e famiglie negli itinerari di formazione umana, aperta a una consapevole e libera scelta di fede, dono da accogliere, custodire e far fruttificare."



L'Insegnamento è scelto dal 93% dei ragazzi

Una ricerca sulle scuole statali rivela che l'insegnamento della religione cattolica continua ad ottenere una altissima percentuale di consensi. Nell'anno scolastico 2002/2003 il 93% degli studenti delle scuole statali ha scelto di partecipare all'insegnamento della religione cattolica.

Per quanto riguarda le singole regioni le percentuali di "non aderenti" vanno dall'1,2% osservato in Campania, alla punta massima del 16,8% riscontrata in Toscana. Fra le regioni pastorali che presentano quantità di studenti non avventesenti dell'Irc superiori al 10%, si trovano la maggior parte delle regioni settentrionali: Toscana (16,8%), Emilia Romagna (13%), Piemonte (12,9%), Liguria (11,4%), Lombardia (10,8%).

Per quanto riguarda gli insegnanti di religione cattolica, i dati raccolti evidenziano una profonda metamorfosi: una sempre più estesa presenza dei laici, arrivata nell'ultimo biennio a coprire oltre l'80% del corpo docente; per con verso la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è via via contratta fin quasi a dimezzarsi (36,6% nel 93/94; 19% nel 2002/2003).

Sempre più consistente la componente laica femminile, oggi al 53,4%.

TI PROVOCO

... Perché allora la verità genera odio e chi l'annuncia in tuo nome diventa odioso agli occhi degli uomini, se è vero che essi amano la felicità, che è soltanto il piacere della verità? Certamente perché si ama la verità in modo tale che chiunque ama un'altra cosa pretende che sia quella la verità, e si rifiuta di farsi convincere che è in errore, in quanto detesta sbagliare.

Per questo odiano la verità, per attaccamento a quella che credono verità. La amano per la sua luce, ma la odiano se li accusa. Infatti non vogliono essere ingannati, ma vogliono ingannare; per questo l'amano quando indica se stessa, la odiano quando punta il dito contro di loro. E lei li tratterà allo stesso modo: essi rifiutano di essere da lei scoperti, e lei li scoprirà a loro dispetto, senza farsi scoprire da loro.

Agostino, *Confessioni*, X, 23

Anche Pilato non ha saputo rispondere di meglio che con una domanda: "Cos'è la verità?"

Chi vuol cimentarsi con un tema così affascinante, ma arduo?

Aspettiamo eventuali testi a info@parrocchiadichiari.org

La novità

Dal settembre 2004 anche i docenti dell'Insegnamento della religione cattolica diverranno di ruolo.

È un'attesa che dura da quasi vent'anni. Ora manca soltanto il passaggio del concorso, poi per migliaia di docenti di religione arriverà la nomina in ruolo.

La legge che riconosce questo status ai docenti dell'Irc è giunta qualche mese fa. Un via libera che permette a migliaia di docenti impegnati nella scuola statale di non essere più equiparati a dei supplenti annuali, almeno giuridicamente.

Tutte le religioni sono uguali, scegli quella che vuoi.

Fare d'ogni erba un fascio è sempre sbagliato. Dire che tutte le religioni sono uguali è come dire che tutte le soluzioni di un problema sono uguali anche quando sono diverse e contrapposte tra loro. Due più due fa quattro, ed è vero; se uno dice che fa cinque non è più vero. Dio è uno, la verità è una, la vera religione è una. La vera religione è quella creata da Dio. Dio ha creato l'uomo e gli ha parlato persino da uomo, perché la Parola si è incarnata in Gesù Cristo vero Dio e anche vero uomo, e ha insegnato la vera, sacrosanta, altissima, divinissima religione cristiana. Ci sono tante religioni è vero, ma quale religione è come quella insegnata da Gesù Cristo? Molti sono i fondatori di religioni, antichi, medioevali e moderni, ma nessuno di loro è Dio. E allora chi preferisce andare a imparare da un uomo piuttosto che da Dio? Noi apprendiamo e impariamo e viviamo una religione voluta e insegnata da Dio. Noi abbiamo il libro infallibile della nostra religione ed è il Vangelo che è potenza di Dio, che è addirittura Gesù Cristo stesso presente sotto le specie della parola umana come è presente nella Eucaristia sotto le specie del pane e del vino. Qualcuno mi dice: «Il Concilio Vaticano II ha insegnato che in tutte le religioni c'è qualcosa di vero, di buono, di valido, e definisce buone le religioni Ebraica, Musulmana e Cristiana perché sono monoteiste, cioè adorano un Dio solo; in più ha elogiato la vita ascetica e la meditazione profonda dei Buddisti che fanno gola a tanti Cristiani che diventano Buddisti, esalta la spiritualità del buddismo e dell'induismo». Va bene, ma non per questo sono da mettere sullo stesso piano e dire che sono tutte vere. La vera religione deve salvare Dio e l'uomo, ossia avere un concetto alto e forte dell'uno e dell'altro. Ora le tre religioni monoteiste (Ebraica, Cristiana e Musulmana) salvano Dio. Ma mi chiedo se i Musulmani con la così detta "guerra santa" salvano l'uomo e se

salvano la donna. Non esistono guerre sante, perché non salvano l'uomo. Guardate cosa stanno facendo i terroristi in nome di Allah, in nome del loro Dio. Nessun Dio può volere la guerra, ha detto ripetutamente il Papa. E i musulmani vogliono e fanno la guerra santa per distruggere gli infedeli, cioè quelli che non sono musulmani e questo perché istigati dallo stesso Corano che tanti anche di noi esaltano come un libro ispirato, come il Vangelo. Ebbene nel Corano leggiamo: «Combatti quelli che non credono in Allah, combattete finché non abbiano pagato con l'umiliazione il tributo» (Corano 9,29); «A voi è prescritta la guerra, anche se non vi piace» (Corano 2, 216); «Uccidete gli idolatri, ovunque li troviate» (Corano 9, 5); «La ricompensa di coloro che si oppongono ad Allah e al suo messaggero (Maometto), dedicandosi a corrompere la terra, sarà nel fatto che verranno massacrati o crocefissi, o amputati delle mani e dei piedi, o banditi dalla terra, a loro infamia in questo mondo» (Corano 5,33). Ma qualcuno ancora obietta: «I Musulmani fanno la guerra santa e i Cristiani non hanno forse applicato l'inquisizione e attuato le sanguinose crociate?». Sì, è vero, ma c'è una differenza sostanziale, la guerra santa è ammessa dal Corano mentre il Vangelo non accetta né l'inquisizione né le Crociate sanguinose; e questo perché il principio fondamentale del Vangelo è l'amore totale per Dio e per tutti gli uomini. Guardate il Papa come si comporta e capirete qual è la vera religione. E quanto alla donna? Il Musulmanesimo ammette la poligamia, un uomo può sposare 2-3-4-10 donne, tutte quante alla sua totale dipendenza come schiave, non possono dare ai loro bimbi una educazione religiosa che vogliono. Non possono studiare e raggiungere cariche a piacere, non possono frequentare corsi di cultura religiosa o civile se non con il permesso del marito. Da noi tra donna e uomo ci sono uguali diritti e

uguali doveri. I musulmani se li sognano e poi per loro sono assurdi. La vera religione deve essere a servizio di Dio e dell'uomo. Non parliamo dell'Ebraismo, degli Ebrei, nostri fratelli maggiori come li ha chiamati il Papa, i quali sono tuttora in attesa del Messia, che è già venuto ma loro, consenzienti noi, lo hanno ammazzato in croce. Una religione quindi senza Vangelo, senza sacramenti, senza Eucaristia. Povere religioni! E tutte le altre religioni? Sono migliaia e nessuna di quelle è a totale servizio di Dio e dell'uomo. Noi non ne disprezziamo nessuna, ma non diremo mai che tutte le religioni sono uguali. I Missionari vanno e continuano ad andare in tutto il mondo ad annunciare il Cristo, l'unico salvatore, l'unica religione totalmente vera. E noi ringraziamo infinitamente Dio che in questa religione siamo nati, cresciuti, maturati, relativamente, e speriamo di finire i nostri giorni con tutti i conforti di questa santa cristiana religione.

don Davide



Il grazie di due donne

Mille e grande grazie dalle donne ucraina e moldava alla Chiesa italiana e al Parroco don Rosario per la premura per noi.

L'inverno non è così terribile adesso per noi. Abbiamo una sala comoda e calda, dove possiamo riposare, pranzare e trascorrere i giorni liberi e festivi. Noi continuamente sentiamo buoni rapporti e sentimenti che voi donate a noi. Ringraziamo anche la Caritas anche per l'aiuto a mantenere il lavoro.

Gradite i nostri auguri più sinceri per la grande festa di Natale.



Armonia di vita

Sabato 20 dicembre, Fausto De Stefani, uno dei più grandi alpinisti del mondo in attività, è stato ospite della Sezione C.A.I. di Chiari per una intera e indimenticabile giornata. Il mattino ha incontrato i ragazzi della scuola media, proiettando un filmato che ricostruisce la rocambolesca fuga di Felice Benuzzi e altri due soldati italiani prigionieri degli inglesi in Africa durante la seconda guerra mondiale.

Il pomeriggio ha intrattenuto gli istruttori e gli allievi dei corsi di alpinismo giovanile di Chiari, Coccaglio e Desenzano e nella serata, al salone Marchetti strapieno di appassionati di montagna di Chiari e dintorni, ha tenuto una conferenza con audiovisivi dal significativo titolo *Lungo i sentieri dell'armonia, ritorno alla lentezza*.

La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Chiari e dalla Consulta per la Pace.

L'alpinista, uno dei pochi ad aver scalato in stile alpino tutti gli ottomila della terra, fotografo d'eccezione, accademico del Club Alpino Francese ed Italiano, persona di grandissima sensibilità umana (tuttora è impegnato in un progetto per la costruzione di una scuola in Nepal) con una comunicativa coinvolgente ed appassionata è riuscito a trasmettere ai ragazzi ed agli adulti che ha incontrato fortissime emozioni alpinistiche, ma anche grandi concetti di umana solidarietà, di forte cultura am-

bientalista e altrettanto forte sentimento di rispetto per tutte le popolazioni che nel suo lungo camminare ha incontrato attorno alle grandi montagne che ha scalato.

Ma il culmine del coinvolgimento emotivo è stata la sua testimonianza sulle disumane condizioni di vita della periferia di Nairobi (la bidonville di Alex Zanotelli) dove era transitato di ritorno da una spedizione sul Monte Kenia. Una scandalosa contrapposizione tra le atroci morti per fame di decine di bambini ogni giorno e le odiose lamentele di alcuni benestanti di Nairobi che, a loro dire, vengono disturbati da questa gente quando vanno a fare shopping in città. Una esperienza questa che ha maggiormente rafforzato in lui la convinzione che non bisogna più tacere sulle ingiustizie. E ha invitato tutti, con appassionata foga, a fare altrettanto perché, purtroppo, le notizie che arrivano a noi dall'Africa, dall'Afghanistan, dal Tibet, che lui ha visitato in lungo e in largo, sono solo mezze verità, notizie raccolte dai cronisti nelle capitali, molte volte senza verifiche sul posto, che spesso stridono con la realtà riscontrata camminando fra queste popolazioni. Qui la libertà è spesso un lusso troppo grande, dato che ogni giorno devono cercare di procurarsi il minimo necessario per vivere, magari senza riuscirci. Un invito dunque a vigilare sulla veridicità delle informazioni che ci vengono propinate dai media. Per trasmettere ai lettori quanto De Stefani è riuscito a comunicare in questa giornata, non basterebbero tutte le pagine di questo notiziario, tanta è stata la passione con la quale ha testimoniato il suo cammino alpinistico frammentato a coinvolgenti esperienze umane.

In sintesi, il messaggio che ha lasciato a coloro che lo hanno incontrato in questa giornata, è che ognuno deve farsi carico delle proprie responsabilità, non delegare, essere protagonista di un impegno forte in difesa dell'ambiente, della vita e della dignità umana, troppe volte umiliate dalla arroganza del potere e del denaro: essere sempre testimoni della verità, costi quel che costi.

Certo, se questi messaggi venissero dal

“solito” missionario sarebbero accolti come richiami dovuti e un po' scontati. Espresi invece da un grande alpinista come Fausto De Stefani, temprato da tutte le estreme avversità incontrate nelle sue avventure, acquistano un altro più convincente sapore e ti colpiscono come un pugno allo stomaco. Sicuramente la pratica alpinistica e le sfide estreme alle più alte cime della terra che egli ha sempre affrontato con rispetto e umiltà, gli hanno forgiato il fisico e il carattere. Le numerose spedizioni e la assidua frequentazione delle popolazioni di quelle lontane valli che vivono dell'essenziale eppure, “cantano sempre”, “sono contente del poco che hanno” e si dimostrano ospitali e ricchissime di valori umani e spirituali gli hanno fatto compiere un “cammino” interiore importante, che lo ha portato a testimoniare davanti a noi quanto sia importante essere e non apparire, vivere e non accumulare, dare senza pretendere di avere, “perché quando dai qualcosa a chi ne ha bisogno dopo ti senti bene”. Credo che davvero in questo caso si possa affermare senza retorica che la montagna si è dimostrata grande maestra di vita. Un motivo in più dunque per invitare a camminare e frequentare i sentieri dei nostri monti che, secondo De Stefani, non ti danno emozioni inferiori a quelle degli ottomila.

Tra le altre iniziative, De Stefani ha costituito la “Fondazione senza frontiere” allo scopo di costruire una scuola per ragazzi nepalesi. In due anni ha raccolto fondi sufficienti e la scuola, frequentata da 638 ragazzi, è stata inaugurata nel maggio scorso. La raccolta fondi però prosegue perché si intende costruire anche una scuola professionale per la formazione di esperti ambientali, perché l'ambiente, in Nepal è la migliore, se non forse l'unica risorsa economica del paese e se è vero che esso va “sfruttato” turisticamente necessariamente deve essere tutelato e protetto con passione e competenza.

Se qualcuno vuole contribuire a questo progetto, nella sezione del C.A.I. aperta il giovedì, troverà tutte le notizie utili. L'Amministrazione Comunale, a nome della Città di Chiari, ha dato il buon esempio devolvendo un significativo contributo a questa nobile iniziativa. Durante la serata la Sezione C.A.I. ha presentato il programma sociale 2004.

Santino Goffi



La Biblioteca Sabeo sorride

Da quattro anni la Biblioteca si è trasferita nella nuova sede di Viale Mellini. Se la Biblioteca guarda indietro al percorso fatto, non può che sorridere: i suoi prestiti si sono raddoppiati, sono stati avviati nuovi servizi, l'affluenza quotidiana è a sua volta vicina al raddoppio. I dati restituiscono l'immagine di una crescita in pieno sviluppo e la tabella che mostra la serie storica dei prestiti annui è piuttosto eloquente. Certo il prestito è solo uno dei servizi forniti dalla Biblioteca, ma anche gli altri servizi mostrano significativi incrementi, come il prestito interbibliotecario: più che quadruplicato dal 1999. Altri infine sono nati proprio in questi anni.

I nuovi servizi

Il primo è stato il prestito dei CD musicali, avviato dal gennaio 2001 nel rispetto delle norme vigenti sul diritto d'autore (solo dopo 18 mesi dalla pubblicazione). In seguito, fra l'autunno e l'inverno dello stesso anno, è stato il momento di Internet, con un pacchetto di novità tutte in questo ambito. Innanzitutto una postazione che consente la navigazione libera e gratuita a tutti i lettori maggiorenni e, se richiesti, momenti di assistenza per il reperimento di informazioni in rete. Poi è venuto il notiziario via Internet *Sabeo News*, che dal dicembre 2001 viene distribuito nelle caselle di posta di circa 200 iscritti; un messaggio mensile che fa conoscere meglio i servizi della Biblioteca e vive in stretta connessione con la pagina web, ne comunica tempestivamente le novità, vi deposita i numeri arretrati, le recensioni scritte dai lettori, le schede sui periodici in abbonamento. Anche il sito è aggiornato frequentemente e si è voluto insistere sulle sue parti interattive. Ci sono moduli per inviare consigli di acquisto, suggerimenti o reclami, e moduli come «Desider@?» per ricevere comodamente a casa propria informazioni di ogni tipo. Dei servizi nati dopo il trasferimento fa parte anche *L'Ora del racconto*, un appuntamento di letture ad alta voce avviato nel febbraio 2002 e che, in pro-

vincia di Brescia, la Biblioteca di Chiari è stata la prima a istituire. *L'Ora del racconto* si svolge ogni venerdì, alle 16.30, nella sala ragazzi. Un gruppo di lettrici volontarie, che si alternano di settimana in settimana, intrattiene i bambini con storie adatte a un'età compresa fra 4 e 7 anni. È una efficace forma di promozione dei libri e mostra anche ai genitori presenti che, probabilmente, appassionare i loro bimbi alla lettura è meno complicato di quanto credano, basta prendere in mano una bella storia e... leggere.

L'ultima delle novità è il prestito degli audiovisivi, a partire dal maggio 2003. Lo scopo non è quello di fare concorrenza alle videoteche, ma mettere a disposizione dei lettori una raccolta di classici del cinema. Va detto che i lettori sembrano avere compreso perfettamente lo spirito della proposta, prendendo a prestito con eguale interesse videocassette come l'Antologia surrealista (una raccolta di filmati d'avanguardia degli anni '20 e '30) e classici certo più appetibili come *Via col vento* o *Il mago di Oz*.

Le attività di promozione

Per quanto la Biblioteca si sia concentrata nella attivazione di servizi permanenti, nel corso dei quattro anni passati ci sono state anche attività particolari di promozione, come le bibliografie

sulle donne o le nuove sezioni di hobistica. Molto significativa è stata la bibliografia sui libri di montagna, stampata in collaborazione con il Club Alpino di Chiari nel 2000. Ci sono state poi le serate di letture spettacolari per adulti a cura del Sistema bibliotecario e anche i pomeriggi di letture per ragazzi particolarmente curati dalle «Librellule», le volontarie lettrici. La biblioteca ha partecipato per due volte nel 2002 e nel 2003 all'Open Day domenicale delle biblioteche lombarde, anche in questo caso con un programma di letture per adulti e un laboratorio per ragazzi sui libri per fare origami, entrambi a cura delle nostre preziose volontarie. Infine, fra i moltissimi progetti sviluppati in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, va ricordata almeno la gara di lettura via Internet «Storie per gioco», svolta sul sito della Biblioteca fra gennaio e aprile del 2003.

Visti i risultati, la Biblioteca può considerarsi piuttosto soddisfatta del lavoro svolto fin qui. Ma una nuova sfida attende il servizio: l'apertura del seminterrato. Si tratta di oltre 380 nuovi metri quadri in cui sarà possibile dare maggiore respiro alla Fonoteca e alla sala studio, che vi sarà trasferita e risulterà più tranquilla e spaziosa. Nell'attuale pianoterra verrà aumentato lo spazio per i libri e per la consultazione. Verranno realizzati inoltre uno spazio per i laboratori di promozione della lettura e un angolo specifico per l'Ora del racconto. Insomma, se guardando indietro la Biblioteca sorride, guardando avanti capisce di non potersi ancora riposare.

Il Direttore - Fabio Bazzoli

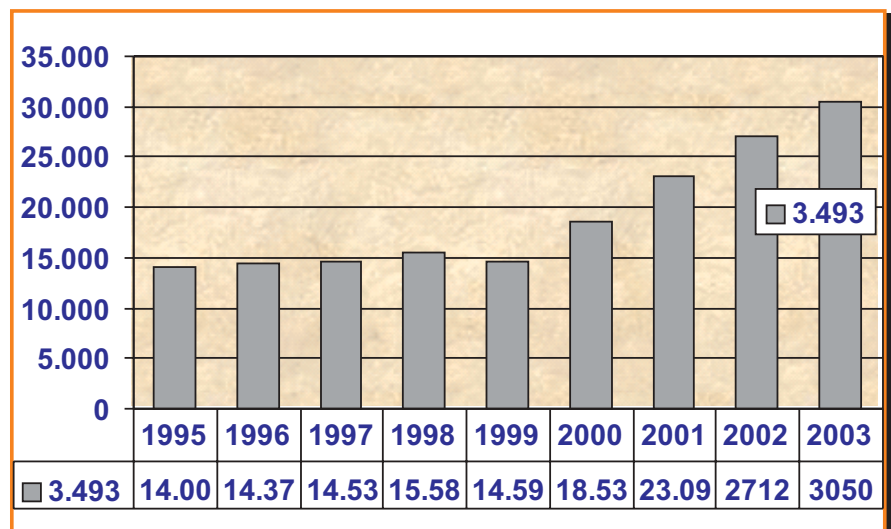


Grafico andamento prestiti dal 1995 al 2003 espresso in migliaia



"Allargare i confini" sulle rotte della fraternità

Il Circolo di Chiari ha tenuto, domenica 14 Dicembre 2003, l'Assemblea dei Soci ed ha **aperto il Tesseramento alle Acli** per il 2004, la cui quota è 16 Euro. Nel corso della riunione sono stati illustrati dal Presidente provinciale Angelo Patti i documenti congressuali e poi eletti i nostri quattro Delegati al Congresso che si terrà a Brescia il 24-25 Gennaio 2004. I punti principali illustrati, che costituiscono il motivo essenziale della nostra appartenenza alle Acli sono:

1. *La vita cristiana dei Soci ed il loro rapporto con la comunità parrocchiale nella quale sono inseriti.*

La fedeltà alla Chiesa, contribuendo in modo specifico ad "Evangelizzare il sociale", è l'impegno che gli aclisti sono chiamati a rinnovare con convinzione. Essa è prima di tutto fedeltà al Vangelo: Gesù Cristo ed il suo Messaggio costituiscono l'ispirazione della vita personale, sociale ed associativa. Le parole del Vangelo trovano attuazione pratica nella vita quotidiana attraverso la lettura ed il confronto con la Dottrina sociale della Chiesa. Perciò ogni aclista deve divenire fermento e lievito del Messaggio cristiano, partecipando ai momenti particolari di spiritualità, come i Ritiri di Avvento e di Quaresima, o ad altre iniziative utili per la crescita nella vita cristiana.

2. *La nostra concezione del lavoro e dello Stato sociale*

Non pensiamo certo all'assistenzialismo che è dannoso e diseducante per tutti; vogliamo che ogni persona, a partire dai giovani, possa avere la possibilità di crescere professionalmente attraverso un lavoro scelto, e quindi si impegni per esercitarlo con piena responsabilità. Deve maturare la consapevolezza che oggi è indispensabile una formazione permanente, ossia imparare diversi tipi di professioni per essere in grado di cambiare lavoro quando occorre senza traumi. Va quindi riattivato un rapporto di fiducia e di impegno reciproco, che passa necessariamente dalla scuola, quale luogo

di formazione della persona all'assunzione delle proprie responsabilità individuali e sociali, per trasferirsi nel variegato mondo del lavoro e delle attività produttive, evitando inutili conflitti sociali. Occorre pure provvedere a dare opportunità di lavoro alle fasce deboli della popolazione, che sono principalmente i disabili parziali, i portatori di handicap di varia natura, anche se queste persone non potranno garantire un rendimento totale. Le Acli tutte chiedono che si affronti con chiarezza e senza colpevoli omissioni, la grave piaga degli infortuni sui luoghi di lavoro e del vasto lavoro nero esercitato da lavoratori residenti e soprattutto extracomunitari dipendenti da imprese locali.

3. *Lo stile aclista del fare e pensare alla politica, soprattutto locale.*

Ciò vuol dire non rinunciare alla propria fede, nella consapevolezza che Cristo non solo ha redento l'Uomo e quindi tutte le donne e gli uomini di ogni tempo, ma l'insieme del creato come ci insegna la Dottrina sociale. Una fede, questa, che ci invita a costruire una città per l'uomo, dove tutto è deciso ed orientato per un armonico sviluppo e per una gestione oculata e riprodotiva delle risorse del creato. Perciò l'impegno aclista sta nella partecipazione alla vita sociale, nel dialogo costruttivo e propositivo alla ricerca costante del bene comune di una comunità, e con una visione aperta al vasto orizzonte mondiale.

4. *L'organizzazione dei Circoli e la gestione mirata e qualificata delle varie attività assistenziali, formative e ricreative rese pure attraverso i loro servizi sociali.*

Questo sta a significare che il Circolo Acli offre un valido contributo solidaristico a tutta la cittadinanza nella quale è inserito e contribuisce a far crescere il "senso sociale del vivere". Il Patronato, il Caf, il Centro Turistico, la Lega consumatori sono validi servizi messi a disposizione dalle Acli per le famiglie e tutta la comunità.

a cura di Giuseppe Delfrate

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**Intenzione di preghiera
per il mese di gennaio**

Perché tutti gli uomini si riconoscano membri dell'unica famiglia di Dio e cessino fra loro guerre, ingiustizie e discriminazioni.

Quando nacque Gesù, gli Angeli cantavano "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". Noi uomini dovremmo appunto esprimere tutta la nostra buona volontà nel ricercare la pace fra noi, nel metterci al servizio gli uni degli altri, nel far cessare le discriminazioni e le ingiustizie. Siamo infatti tutti figli dell'amore di Dio e formiamo sulla terra un'unica famiglia. Perciò non hanno senso le guerre e le cattiverie. Se ci convinciamo che gli uomini sono tutti fratelli, chiamati ad aiutarsi anziché a combattersi, a sopraffarsi, cesserebbe ogni motivo di sfruttamento, di cattiveria.

Nella Sacra Scrittura ci si incontra con l'amore di Dio per l'uomo. Egli ha sacrificato il suo unico Figlio per redimerci e noi dobbiamo esprimere la nostra gratitudine, vivendo in questa civiltà dell'amore portata da Gesù.

Dobbiamo dunque pregare, perché cessino i conflitti e perché trionfi l'amore di Dio.

ACLI

L'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani a 56 anni dalla sua fondazione e dopo ben 48 trascorsi in vicolo Tonale, da settembre 2003 ha una nuova sede in via Rota n. 10, all'interno dell'ex Oratorio Santa Maria.

Nella nuova sede, oltre alla sala per riunioni, ha trovato spazio la Segreteria, l'ufficio del Patronato e il CAF per il servizio fiscale, nonché le attività ricreative.

Il numero di telefono dell'Associazione rimane 030.7002797, mentre quello del Patronato è 030.711880.

Informazioni sociali

Con l'approvazione della Finanziaria 2004 e dei relativi documenti allegati risulta sempre più evidente come le scelte strategiche del Governo siano ispirate unicamente dalla necessità di far quadrare i bilanci dello Stato. Per fare ciò non servirebbe la politica e tutta l'attività parlamentare, ma soltanto dei bravi e collaudati ragionieri al servizio degli Organi dello Stato. Con queste brevi note si vuole ricordare che è compito della Repubblica adottare tutti quei provvedimenti che risultino necessari per alla crescita complessiva e generale di tutti i cittadini che vi risiedono, e che ognuno è tenuto a versare a Cesare (allo Stato) in proporzione al suo patrimonio o reddito.

Lo Stato con le sue articolazioni periferiche (Regioni, Province, Comuni...) deve risultare il punto di riferimento sia quando si tratta di versare il proprio contributo sia quando si chiedono e si ottengono prestazioni o servizi di utilità sociale. Questo meccanismo compensativo che si è sviluppato soprattutto negli ultimi quarant'anni e che recentemente è entrato in crisi, ha permesso anche lo sviluppo del sistema pensionistico esteso alla generalità dei cittadini, nonché del servizio sanitario nazionale basato sulla prevenzione generale dalle malattie, eventuali ricoveri in ospedale, la cura e la riabilitazione adeguata.

Se il Governo promette la riduzione delle tasse in percentuale (riduzione delle aliquote) a chi versava cifre consistenti in presenza di redditi e/o patrimoni di diverse centinaia di milioni di vecchie lire e, mantenendo la promessa fatta in campagna elettorale nel 2001, riduce loro le tasse in modo consistente non avrà più le disponibilità economiche per garantire pensioni adeguate e sanità pubblica dignitosa e gratuita.

Per quanto riguarda la Sanità, è sotto gli occhi di tutti come vadano sempre più aumentando i ticket e l'addizionale IRPEF regionale e come, anche a Chiari, nonostante i lodevoli sforzi del Personale addetto ai servizi socio-sani-

tari, permanga da lungo tempo una situazione di emergenza e di instabilità, per non dire di alcuni settori di malattia, come la psichiatria, che mancano di una particolare attenzione. Tutto questo è dovuto alla scarsità complessiva di risorse economiche destinate al Servizio sanitario, e al miraggio della sanità privata che non potrà mai sostituire il servizio pubblico, che, come tale, deve essere accessibile a tutti i cittadini, compreso gli indigenti.

In merito al Sistema previdenziale, l'INPS, al quale milioni di lavoratori hanno guardato con fiducia, soprattutto quando, dopo le lunghe fatiche del lavoro si poteva iniziare a godere l'attesa pensione, nessuno obiettivamente può oggi nascondere che la proporzione di pensionati rispetto ai lavoratori attuali è sbilanciata verso i primi che avranno pure una vita media superiore rispetto a trenta o solo venti anni fa.

Il nuovo panorama colle sue prospettive inducono a trovare dei correttivi significativi al Sistema pensionistico per evitare il collasso dello stesso fra alcuni anni. Si potrà aumentare l'età pensionabile gradualmente, ridurre di qualche punto la percentuale dovuta in base all'anzianità contributiva, che significa andare in pensione con qualcosa in meno, non aumentare più le attuali pensioni in pagamento con importi da capogiro, che percepiscono diverse personalità dello Stato e dell'apparato pubblico (cento di queste pensioni superano l'importo di cinquemila pensioni di ex operai).

Ma il problema principale rimane quello di costruire un patto di fiducia dello Stato con i suoi Enti e servizi e i cittadini, i lavoratori e i giovani in particolare. Chi oggi lavora e versa i contributi previdenziali ed assistenziali deve avere la certezza riscontrabile nel quotidiano che un domani potrà accedere alla pensione e che la stessa sarà sufficiente a garantirgli una anzianità dignitosa, non lussuosa. Tutti i lavoratori, dipendenti, autonomi e delle varie professioni devono versare i contributi sulla base dello stipendio percepito. A nessuno è concesso di evadere la

contribuzione dovuta all'INPS, neppure alle aziende, grandi o piccole che siano.

Allora vanno individuati e perseguiti gli sfruttatori di manodopera, sia locale che extracomunitaria, consigliata o costretta a lavorare senza alcun rapporto assicurativo. Se una grossa percentuale di lavoro è completamente in nero il danno si ripercuote nei confronti degli onesti che versano regolarmente, sia le Ditte che i lavoratori.

Se il nostro obiettivo è quello di informare e di far crescere il senso di onestà e di responsabilità, almeno dei cristiani che sanno che la giustizia è una delle grandi virtù che li distingue, va ribadito a chiare lettere come alcune scelte governative recenti di vari condoni sono nettamente in contrasto, non solo con la morale cristiana, ma con il concetto generale di giustizia e, certamente, non possono contribuire a riportare la necessaria fiducia dei cittadini semplici ed onesti nei confronti delle Istituzioni che li dovrebbero rappresentare e tutelare.

Allora il pericolo di ingovernabilità sarebbe consistente, ed è ciò che va evitato.

Giuseppe Delfrate

Pellegrinaggio in Terrasanta

Dal 4 all'11 marzo 2004, su invito della Conferenza episcopale italiana, che ha promosso una sorta di "catena virtuosa", chiedendo alle Diocesi italiane di garantire durante tutto l'anno 2004 la loro presenza in Terrasanta (*Ogni domenica una diocesi*), anche la Diocesi di Brescia ha deciso di promuovere dal 4 all'11 marzo un pellegrinaggio in Palestina. Sarà presieduto dal Vescovo mons. Giulio Sanguineti e organizzato dalla Brevivet.

Al pellegrinaggio diocesano possono partecipare sia singoli sia gruppi parrocchiali.

C'è da ricordare che nonostante l'attuale situazione critica della Palestina non sono pochi coloro che in questi mesi si sono recati in Terrasanta.

*Maggiori informazioni
presso l'Ufficio parrocchiale.*



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

- «Avevo tre anni nel 1939, quando mio padre partì per la guerra. Perciò lo conoscevamo poco. Fatto prigioniero, mio padre non ritornò che nel 1945. Avevo allora otto anni. Durante tutto l'arco di quegli anni, la sua fotografia rimase in bella mostra sul camino: mi ricordava che avevo un padre. Di lui ci parlò nostra madre, per giorni, mesi, anni. Imparai così a conoscerlo. Venimmo così a sapere che ci amava e pensava sempre a noi. Talvolta ci giungeva una sua lettera, scritta in matita, con bella grafia. In essa egli rivelava il suo pensiero. La leggevamo, guardando il suo ritratto. Il nostro amore per lui aveva, che so?, un certo sapore di mistero, perché non lo conoscevamo ancora bene. Ma le lacrime e la gioia di nostra madre nei momenti trepidi, in cui apriva le sue lettere, erano colmi di significati. Quando ritornò nel 1945, andammo a riceverlo alla stazione della città vicina. Mi ricorderò sempre lo 'choc' di quell'incontro e il grido del mio cuore: "È lui!". Per me Dio è così: il mio Padre lontano, che scopro attraverso la vita in famiglia, l'amore, la sua parola, le parole di coloro che di Lui mi hanno parlato. So che quando lo incontrerò al termine della mia strada, lo riconoscerò! Il suo volto, il suo amore sono già nel mio cuore!».
- Una notte ho sognato che sul Corso era stata aperta una nuova bottega, con l'insegna: 'Dono di Dio'. Entrai e vidi un angelo dietro al banco. Meravigliato, gli chiesi:
- Che vendi, angelo bello?
Mi rispose:
- Ogni ben di Dio!
- Fai pagare caro?
- No, i doni di Dio sono tutti gratuiti. Contemplai il grande scaffale con anfore d'amore; flaconi di fede, pacchi di speranza, scatole di salvezza... e così via. Mi feci coraggio e, poiché avevo un immenso bisogno di tutta quella mercanzia, chiesi all'angelo:

- Dammi un bel po' d'amore di Dio, tutto il perdono, un cartoccio di fede e salvezza quanto basta!
L'angelo gentile mi preparò tutto sul bancone.

Ma quale non fu la mia meraviglia, vedendo che tutti i doni che avevo chiesto l'angelo mi avevo fatto solo un piccolissimo pacco, grande come il mio cuore.

Esclamai: - Possibile? Tutto qui? Allora l'angelo solenne mi spiegò: - E sì, mio caro: nella bottega di Dio non si vendono frutti maturi, ma soltanto piccoli semi da coltivare!

R. Frascisco

- È Natale, Signore! O è già subito Pasqua? Il legno del presepio è duro, come quello della croce. Il freddo ti punge, quasi corona di spine. L'odio dei potenti ti spia e ti teme. Fuga affannosa nella notte. Sangue innocente di coetanei, presagio del tuo sangue. Lamento di madri desolate, eco del pianto di tua Madre. Quanti segni di morte, Signore, in questa tua nascita!

don Luigi Serenthà

- È meditando la notte di Natale sulla povertà di Nostro Signore e sul suo avvilito fra gli uomini, che ho deciso di lasciare tutto e di vivere il più poveramente possibile. Il mistero dell'*incarnazione* mi ha convertito.

beato Antoine Chevrier

- Il grande maestro spirituale divenne famoso in vita. Raccontavano che Dio una volta avesse cercato perfino il suo consiglio: «Voglio giocare a nascondino con l'umanità. Ho chiesto ai miei angeli quale sia il posto migliore per nascondersi. Alcuni dicono la profondità dell'oceano. Altri la vetta più alta della montagna. Altri ancora la faccia nascosta della luna o una stella lontana. Tu cosa mi consigli?». Rispose il grande maestro: «Nasconditi nel cuore dell'uomo. È l'ultimo posto a cui penseranno».

A. De Mello, Un minuto di saggezza

- Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei bagliori del crepuscolo, mettili accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. Se tu ci darai la mano, non avremo più paura di lei. Anzi, l'ultimo istante della nostra vita, lo sperimenteremo come l'ingresso nella cattedrale sfolgorante di luce, al termine di un lungo pellegrinaggio con la fiaccola accesa.

Mons. Tonino Bello

- Non pregare per avere una vita facile, prega per essere forte. Non pregare perché il tuo compito sia pari alle tue forze, prega perché le tue forze siano pari al tuo compito. Allora l'opera tua non sarà un miracolo ma tu stesso sarai un miracolo. E ogni giorno ti meraviglierai di te stesso e della grande energia che è entrata in te.

S. Emilio

- Benedetto il Bambino che, oggi, ha rallegrato Betlemme. Benedetto il Lattante che, oggi, ha ringiovanito gli uomini. Benedetto il Frutto che, oggi, si è chinato verso di noi, affamati. Benedetto il Benevolo che, all'improvviso, ha reso ricca tutta la nostra miseria e ha saziato la nostra indigenza. Benedetto Colui che ha chinato la sua misericordia per sanare la nostra malattia.

Sant'Eufrem il Siro

- Un'icona a Gerusalemme - «V'è un'icona da ammirare in una chiesa di Gerusalemme sull'altare della cappella dedicata all'Assunta. Un particolare attrae l'attenzione di chi sa leggere col cuore: il Cristo Risorto solleva tra le braccia la Vergine Maria, replica inversa delle nostre statue medioevali nelle quali la Vergine Maria solleva tra le sue braccia Gesù Bambino». Là l'offerta di Gesù da parte del cuore di Maria; qui l'offerta di Maria da parte del cuore di Gesù.

Emil Berthand

- Non giudicate Dio dalle balbuzie dei suoi ministri.

F. Mauriac

Sulle tracce dell'Angelo

*Vorrei dicesse a ciascuno la parola
che gli abbisogna per l'anima*

“**M**iei buoni Parrocchiani, vi presento il Bollettino. È la mia voce che vi arriva attraverso la stampa. La indirizzo a tutti: a quelli che mi sono vicini, ma anche, e soprattutto, ai lontani. Vorrei dicesse a ciascuno la parola che gli abbisogna per l'anima e la dicesse col calore con il quale io la sento. Leggete adagio; meglio se leggerete in famiglia. Certe volte vi sarà più utile leggere da soli, nel silenzio, per poter meditare. Non vi impazientate se non capite subito tutto. Rileggete, pensate, magari invitatemi a darvi qualche spiegazione. Le cose molto facili e che non costano fatica, non restano neanche nella memoria. E poi io non intendo risparmiarvi la fatica, ma aiutarvi a renderla utile. Se mi date retta, un po' per volta vi accorgete di imparare, di capir meglio anche quando vi si parla dal Pulpito, di saper più coraggiosamente difendere il patrimonio della vostra fede e di viverla più bene. Non vi lusinga? E allora avanti! Ci rivedremo ogni mese. Buon Principio d'Anno!”

Con queste parole firmate “Il Parroco” inizia il n. 1 de “Il Bollettino della mia Parrocchia” nel gennaio 1935.

Si tratta di un bollettino ben nutrito ed interessante con le sue 22 facciate, pubblicità compresa!

Il suo scopo è quello di “giungere in ogni famiglia come portavoce del Parroco, del Clero, delle direzioni delle Opere Parrocchiali”. L'abbonamento annuo, sostenitori, col diritto di essere iscritti alla “Lega della Buona Stampa” è di L. 5, l'abbonamento ordinario di L. 3. Ogni numero separato costa lire 0,25. La distribuzione è capillare: “per ogni contrada è designata una colletttrice che mensilmente dispensa il periodico. Allo stuolo delle colletttrici, membri delle nostre associazioni, un grazie cordiale per il lavoro disinteressato e costante che compiono”.

L'amministrazione e la Segreteria di Redazione hanno sede a Brescia in via

Gabriele Rosa, 33; Direttore Responsabile è Don Armando Forlini, la stampa è curata dalla Tipografia Morcelliana via G. Rosa, 33 a Brescia con l'Imprimatur di Aemilius Bongiorno Vic. Gen.

Il bollettino è unico per tutta la diocesi e contiene argomenti d'interesse comune oltre a pagine specifiche d'interesse parrocchiale.

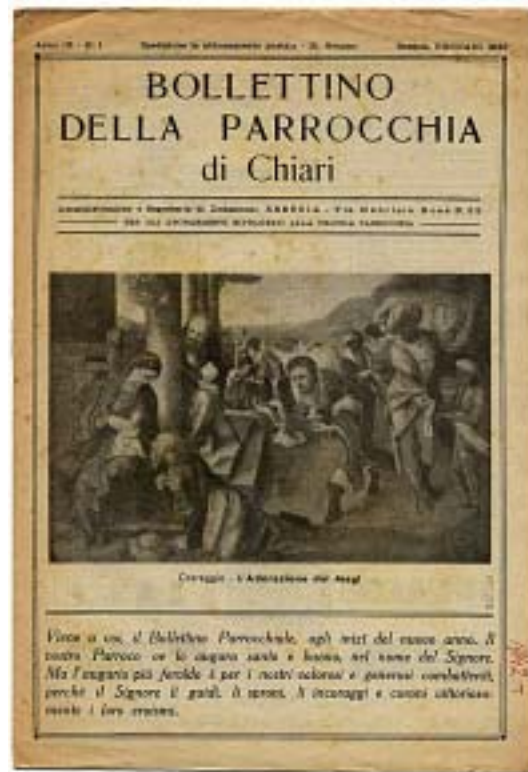
Nel bollettino del gennaio 1935 sono 4 le pagine dedicate a Chiari ed alla sua Vicaria (Chiari- Rudiano - Urago d'Oglio) e riportano, oltre al Diario Sacro (avvisi ed orari della varie funzioni), i resoconti delle varie associazioni e l'aggiornamento demografico della popolazione (gli abitanti di Chiari risultano essere 14.099. Nel 1934 ci sono stati 436 nascite, 240 decessi e 99 matrimoni).

Nelle altre pagine ci sono rubriche fisse come quella, ad esempio, che cura la presentazione di un segno liturgico. Iniziando dall'altare, mese per mese si snodano i segni del tabernacolo, del battistero, del seggio confessionale, del pulpito, degli altari laterali, dell'acqua santa, del campanile, delle campane, del cimitero, della sacristia, della via crucis, dei vasi sacri (il calice, la pisside, l'ostensorio), dei libri santi.

C'è poi un'altra rubrica intitolata “Alla scuola dei migliori”. Così viene introdotta: “Qui, in queste pagine, presenteremo di frequente qualche bella figura di uomo o di donna che ha saputo vincere le battaglie spirituali della vita e la cui storia può servire a metterci un po' di voglia in cuore per diventare, non dirò soltanto dei galantuomini, ma delle persone che, via... possono stare in Chiesa, senza arrossire. Ma leggetela a modo questa pagina. E incominciamo con un giovane che voi certo conoscete, almeno per aver sentito dire”.

Il primo esempio da imitare è Pier Giorgio Frassati.

Poi tutti a bordo del Leonardo per af-



frontare un'avventura titolata “Pellegrinando nel Paese di Gesù”. È un gruppo composito quello che affronta il grande viaggio. “Vi sono anche dei bambini, uno dei quali, graziosissimo, attira la simpatia di tutti; e vi sono persone anziane, alcune delle quali al limite della virilità, in quella età in cui comincia la vecchiezza. Né manca la balda gioventù: la maggioranza però è costituita da gente giunta a mezzo del cammino della vita”.

C'è poi “La novella del mese”, occasione di riflessione in prosa.

La pagina “Guardando intorno” chiude il bollettino. È una pagina interessante, firmata Fra Galdino, nella quale vengono selezionate e commentate alcune notizie da tutto il mondo. È una finestra che guarda oltre la parrocchia e la diocesi.

Il secondo numero apre con un commento: “Miei buoni parrocchiani, eccomi una seconda volta col bollettino. Non vi dico se del primo numero tutti i parrocchiani sono stati contenti. A questo mondo è così difficile accontentare tutti... Né lo pretendo”.

Così, da un numero all'altro, seguiamo i pellegrini che giungono a destinazione e raccontano luoghi, impressioni, stati d'animo.

Dalla via dolorosa riferiscono: “Dolorosamente stupiti, dolorosamente sgomenti, procediamo fra gente varia, fra esposizioni di varie merci, rasentando



case e botteghe, passando sotto archi e portici. E sempre cammino difficile: pietre levigate e scalini malfidi. E sempre volti curiosi, sbucanti dall'ombra; colori e fogge svariate; odori acuti e non sempre grati. Andiamo così, pregando fra gente diffidente o indifferente, nella semi-oscurità; finché ci troviamo davanti alla porta della basilica del Santo Sepolcro. Nelle tenebre, rotte dalle faci tremolanti, noi non vediamo nulla di quello che in questa basilica può disgustare e offendere: né gli adornamenti di cattivo gusto, né i contrasti stridenti: "Vi era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo. Ivi deposero Gesù".

"Alla scuola dei migliori" propone intanto Santa Scolastica, poi Tommaso Moro e Eva Lavallière. Mi colpisce quest'ultima che non ho mai sentito nominare. Scopro così che era una grande attrice nata a Tolosa nel 1866. Il padre geloso, uccide la madre; la piccola si salva saltando dalla finestra. Fugge a Parigi, diventa attrice. "La sua bellezza fine ed emotiva riempie tutte le riviste, tutti i cartelloni. È il trionfo del delirio, l'ebbrezza delle adulazioni della ricchezza, del lusso sfrenato... e, purtroppo! La vita sfrenata del palcoscenico. Eppure la stella tanto ammirata ed invidiata non era felice".

L'incontro con un sacerdote le cambia la vita: si converte, dona tutto ai poveri, affronta con gioia la sofferenza finché "in una serena alba di luglio, nel

primo raggio di sole, stringendo il Crocifisso, serenamente, filialmente, Eva Lavallière rende l'anima a Gesù".

I nostri pellegrini, nel frattempo, terminano il loro viaggio e ci salutano da Rodi, loro ultima tappa: "Mentre scambiamo saluti, ecco un colpo di cannone. Segue uno squillo di attenti. Silenzio. Tutti si scoprono, alzano lo sguardo all'antenna su cui sventola il tricolore. La bandiera si piega, cala, sparisce...".

I tempi delle ristrettezze cominciano a farsi sentire. Nel mese di settembre 1935, per disposizione del Governo, bisogna ridurre di un quarto le pagine del Bollettino che esce senza le quattro facciate di copertina. "In compenso - annota la redazione - il prezzo della carta è salito". E così, mese dopo mese, il bollettino racconta la storia locale e mondiale, con i conflitti sempre più minacciosi puntualmente ricordati. Cenni a volte brevi, ma cupi come certi temporali estivi.

"Il pensiero corre ai fratelli che sono dispersi nel mondo, lontani dalla famiglia e dalla Parrocchia, a quelli specialmente che sono impegnati nella guerra dell'Africa Orientale, a quelli che colà hanno trovato la morte e non faranno ritorno più, ai feriti che ritorneranno minorati, con i segni delle patite sofferenze. I giorni passano; il mondo è sempre in cerca di una pace che non viene mai. Tutti questi nostri fratelli". Dall'Africa alla Spagna: "Le notizie che giungono dalla Spagna sono raccapriccianti. La guerra civile infuria in tutto il paese con un accanimento che non si notò, tra nemici, durante la grande guerra. Sono connazionali che si sgozzano, si sbranano, che devastano senza pietà. Non domandatemi chi ha ragione e chi ha torto: d'ambe le parti c'è odio, violenza, assassinio, sterminio; d'ambe le parti sono propositi di vendetta. Questo è quello che si vede".

Nel gennaio 1937 il bollettino si arricchisce della rubrica "Ogni mese un libro": l'introduzione della legge delle 40 ore settimanali e del sabato fascista lascia alla gente più tempo libero da dedicare alla cultura. Il primo libro segnalato è di Floriana (?), costa dieci lire, è stampato da "La scuola" di Brescia ed ha per titolo "La scala di diamante: la più meravigliosa storia del mondo".

La vita continua ed il bollettino ne prende nota: le pagine dedicate a

Chiari annunciano le nascite, le morti, i matrimoni. Sollecitano le elemosine (c'è tanto da fare in parrocchia), invitano alle funzioni, rendicontano le attività delle associazioni. Sempre così, di numero in numero. Sembra una tranquilla vita di provincia se non fosse per quel trafiletto listato a lutto che troppo puntualmente comincia ad apparire. Sono le notizie dei militari morti, dei giovani clarensi che non torneranno più.

Dunque, la tranquillità è solo apparente, purtroppo. Tra un libro consigliato (c'è anche "Il Samaritano" di don Primo Mazzolari), un approfondimento teologico, un'anima santa da imitare (c'è anche madre Cabrini, madre degli emigrati, ancora così attuale), una recita delle nostre ragazze dell'oratorio, una pubblicità di divise fasciste per le organizzazioni giovanili dell'O.N.B., con decorazioni gradi e fregi, ed un'attenzione ai fatti esteri (Mussolini parte per la Germania per uno storico incontro) si consumano i mesi.

In Santa Maria si inaugura il nuovo pulpito, i curati vanno e vengono, la gente continua a nascere, a sposarsi, a morire.

Per il bollettino del settembre 1938 la parrocchia di Chiari si guadagna la copertina che titola: "Per il Congresso Eucaristico di Chiari 4 - 11 settembre 1938". "L'avvenimento religioso che deve dominare in questo mese è il Congresso Eucaristico di Chiari. Tutto il presente numero del Bollettino Parrocchiale ne parla", dice una nota introduttiva.

Il professor Lancini cura un numero unico, si inaugura il nuovo organo, tutti sono invitati ad esporre addobbi, si coniano apposite medaglie commemorative, opera dello scultore P. Repossi, e persino S. E. Mons. Vescovo "benignamente concede la dispensa del magro nel giorno 8 settembre per il territorio della Parrocchia di Chiari. Tuttavia esorta quelli che lo possono senza incomodo ad osservare le legge generale della Chiesa".

Il numero di ottobre 1939 apre con una grave notizia: "Miei cari parrocchiani, purtroppo quello che prevedevo scrivendo l'ultimo bollettino, è avvenuto. In Europa c'è la guerra. Si riuscirà a localizzarla? Pregate per i soldati, per i richiamati".

Ed il messaggio del Papa propone temi che ancora meritano di essere meditati. Implora il Pontefice: "È con la forza



della ragione non con quella delle armi, che la giustizia si fa strada. Imminente è il pericolo, ma è ancora a tempo. Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Ci ascoltino i forti, per non diventare deboli nella giustizia. Ci ascoltino i potenti se vogliono che la loro potenza sia non di distruzione, ma sostegno per i popoli e tutela a tranquillità nell'ordine e nel lavoro. Noi li supplichiamo per il sangue di Cristo, la cui forza vincitrice del mondo fu la mansuetudine nella vita e nella morte". Come poi andarono le cose, ognuno lo sa!

Con il numero di giugno 1940 cambia la copertina che viene "personalizzata". Non è più "Il bollettino della mia parrocchia", ma diventa "Bollettino della parrocchia di Chiari" e la pagina clarense viene titolata "All'ombra del campanile". Il contenuto e la composizione rimangono invariati, ma è bello vedere lì, in copertina, il nome della propria parrocchia.

Una gioia di breve durata, visto che il numero successivo apre con un "quel che prevedevamo, è avvenuto: siamo in guerra ormai da un mese. Ed essere in guerra, vuol dire, per tutti, vivere un'ora di sacrificio e di disciplina". Tutto il bollettino risente dell'evento: la pagina di Chiari dedica una intera colonna a "I nostri soldati", la pagina della liturgia invita alla preghiera ottimista, i santi da invocare sono S. Maurizio patrono dell'Esercito, Santa Barbara patrona dell'artiglieria, S. Martino patrono della fanteria... e dalla pubblicità, almeno per un po', sparisce quella relativa alla divise fasciste!

Prosegue così il 1940, con i dolori della guerra, le speranze di un futuro migliore ed i casi di coscienza, come quello che vi propongo.

Scriva il lettore: "Io non capisco più niente. Si vedono tante ragazze in bicicletta con un portamento così sguaiato che fanno schifo. E loro se ne vanno disinvoltate come se nulla fosse. Ma... è lecito fare così? Si possono dire ragazze oneste?"

Amletico dubbio prontamente risolto: "Che una ragazza vada in bicicletta, nulla di male, evidentemente. Ma la ragazza onesta e dignitosa, anche pedalando una bicicletta, non dimentica la legge della modestia, che non è poi soltanto legge cristiana, ma è legge di natura. Quindi nel vestito e nel porta-

mento ha cura di non offendere il pudore e di non essere di scandalo agli altri. Tanto più se pensa che il mondo oggi è così guasto, se pensa che mille occhi di uomini e di giovanotti volgari e passionali la scruteranno al suo passaggio con morbosa curiosità. È triste, ma è così. Ora chi sa dire tutto il male che può seminare nelle anime sul suo passaggio una ragazza che se ne va in bicicletta pochissimo vestita e niente affatto composta? Ciò che è male, è male. Ciò che non è lecito, non è lecito. E queste ragazze non si possono dire oneste. Se non sono delle pervertite, sono almeno, certo, delle incoscienti".

1. continua

Elia Facchetti



Associazione Pensionati di Chiari

Quando scrivo queste note, volge al termine il 2003 con il forte tempo dell'Avvento che ci ha preparato al santo Natale. Dopo la festività dell'Immacolata, ecco la ricorrenza di santa Lucia, così attesa dai nostri nipotini per i regali, e tanto amata da noi nonni, dai papà e dalle mamme compiaciuti dello stupore dei piccoli. Ma non c'è soltanto poesia. Guardiamoci attorno e pensiamo agli avvenimenti che hanno continuato a colpirci in questo anno appena trascorso: siccità, inondazioni, la persistente cattiveria degli uomini con attentati che mietono vittime innocenti. Non dimentichiamo il sacrificio dei soldati italiani in Iraq; preghiamo per loro e per i loro familiari colpiti da tanto dolore e auguriamoci che cessino questi massacri. Auspichiamo che il Natale abbia portato la vera pace, non solo il consumismo; da parte nostra abbiamo festeggiato come ci hanno insegnato i nostri genitori, riuniti tutti coi nostri familiari.

Un altro anno della nostra vita è trascorso e siamo ben consapevoli che ci avviciniamo sempre più alla beatitudine in cui crediamo. Gesù Bambino ci accompagni per tutto il nuovo anno nelle nostre azioni quotidiane, lontano da odi e rancori, con spirito di amicizia.

A nome di tutti i soci mi permetto di augurare un nuovo anno di prosperità alla direzione de "L'Angelo".

Ora passo alle consuete notizie della vita associativa, in un sodalizio che nel 2004 celebra il 25° di fondazione. È una ricorrenza così attesa che abbiamo già iniziato i festeggiamenti con una serata musicale danzante presso la nostra sede, grazie anche all'interessamento del nostro concittadino Massimo Festa, che ha messo a disposizione lo staff della Radio Mille Note per offrire canzoni, ballo e intrattenimento ai molti soci che hanno potuto godere di quella speciale serata.

Mentre registriamo con piacere la riuscita della tre giorni di Capodanno in Croazia, che ha visto il tutto esaurito ancora a metà dicembre, segnaliamo che ai soggiorni invernali già annunciati sul numero di dicembre si è aggiunto quello di primavera dal 21 marzo al 4 aprile 2004 a Torremolinos in Spagna.

Il Direttivo ricorda che è aperto il tesseramento 2004 e ringrazia tutti i collaboratori che si sono spesi per il bene della nostra associazione.

Felice Anno Nuovo a tutti

Per la Direzione - Pietro Ranghetti



Parliamo di televisione

TV... Cinquant'anni e non li dimostra

Come una vecchia rifatta e imbellettata la TV italiana compie 50 anni il 3 gennaio 2004. Avevo 12 anni appena compiuti quel giorno; ma a Chiari le prime Tv in bianco e nero nelle salette dei bar del centro storico sarebbero comparse qualche tempo dopo, per consentire a tante famiglie, che non se lo potevano permettere, di guardare nella scatola magica le meraviglie della scienza e della tecnica.

E così da "Lascia o raddoppia" del primo Mike Buongiorno al "Chi vuol essere milionario" di Gerry Scotti nulla sembra essere cambiato, salvo il buon gusto e la diffusione di una lingua comune, che non tiene più conto di congiuntivi e condizionali e che si serve, sì e no, di un centesimo delle parole disponibili sui vocabolari più aggiornati, che utilizza la realtà quotidiana, anche la più intima, come spettacolo e che ultimamente ha messo al bando alcuni giornalisti ed artisti soltanto perché sapevano e volevano fare il loro mestiere con intelligenza, spirito critico e professionalità.

No, tutto deve diventare spettacolo, anzi intrattenimento: la politica portata fuori dal Parlamento e ridotta a talk show; i rapporti sentimentali e gli affetti più profondi messi a disposizione dei facili pruriti del reality show, con le sue storie lacrimevoli, scandalistiche o anormali; la cultura ridotta a quiz televisivo; l'informazione usata per fare propaganda politica.

Così scopriamo improvvisamente che la televisione degli ultimi vent'anni è passata da una pedagogia scolastica e condivisa, grazie alla quale chi non sapeva le cose poteva apprenderle con più immediatezza e facilità, ad una pedagogia senza frontiere, subdola e non dichiarata, una pedagogia occulta, che propone come fossero normali idee e comportamenti socialmente devastanti.

È ormai in corso da anni il dibattito sulla qualità televisiva, sui parametri di giudizio per poterla misurare, posto

che sia un obiettivo perseguibile; si dibatte persino sull'oggetto della misurazione stessa. Ma è chiaro che, al di là dei "distinguo", è diventata sempre più imperante la legge del "gradimento", perché è quella che fa acquistare e vendere pubblicità, è quella che fa gonfiare o sgonfiare le borse, salire o scendere le quotazioni di chi campa di televisione. Questo spiega perché sia venuto meno il criterio della progettazione di un palinsesto di qualità, in un'ottica di servizio pubblico, anche per la RAI, la quale, per fare quadrare i propri bilanci, ha bisogno a sua volta di vendere pubblicità. E come la si vende? Facendo *audience!* 24 ore su 24, senza intervalli se non pubblicitari, con una minima parte di auto produzione ed una quantità impressionante di prodotti audiovisivi preconfezionati: spesso acquistati all'estero, e quasi sempre a scatola chiusa, soprattutto se il "formato" televisivo acquistato ha raggiunto il top degli ascolti nei paesi d'origine. Questa è una delle ragioni per cui si parla di omologazione dei prodotti televisivi e così si spiega perché quando andiamo all'estero ci capita di vedere trasmissioni in tutto simili nella confezione a quelle che abitualmente vediamo sugli schermi delle nostre reti private e nazionali. Meraviglie della globalizzazione! E poi ci lamentiamo della scarsa differenziazione dell'offerta.

Altro tormentone è la presenza o l'assenza del pluralismo nell'informazione. Perché, se da una parte l'Art. 21 della Costituzione garantisce un'ampia libertà di manifestazione del pensiero, dall'altra non si può dimenticare che un sistema democratico attendibile e reale deve garantire che i cittadini possano accedere alle informazioni necessarie a comprendere le questioni politiche, senza mediazioni da parte di chi governa col rischio che siano gestite da qualche potere forte. Se si pensa che già prima della proposta della legge Gasparri (che il Presidente della

Repubblica Ciampi non ha firmato, rinviandola alle Camere) quattro dei cinque consiglieri di amministrazione RAI appartengono alla maggioranza politica di chi ci sta governando, e che altri tre canali a diffusione nazionale sono nella mani di privati imparentati con chi governa o appartenenti alle stesse aree ideologiche, è facile supporre cosa potrà succedere qualora il consiglio RAI dovesse essere composto da 9 membri di cui 7 (4 di maggioranza e 3 dell'opposizione) nominati dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla stessa RAI, in totale spreco della sentenza della Corte Costituzionale che fin dal 1974 ha vietato la dipendenza diretta dal Governo degli amministratori della Rai. Dimenticavo... mentre sto concludendo il pezzo, ore 16.52 dell'antivigliata di Natale, il Consiglio dei Ministri ha emanato il Decreto per salvare Rete4... e Rai3... buona visione!

Luciano Cinquini



La Biblioteca don Rivetti
oltre ai libri e alle videocassette
si sta dotando anche di film in DVD.
Per ora possiamo dare in prestito gratuito
L'uomo senza passato
e Simone
entrambi di indubbio valore.

Biblioteca don Luigi Rivetti
Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00
	15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

E i compiti?... Poi!

Non solo gioco...

Gli Scout, vittime o loro stessi artefici di luoghi comuni, sono spesso identificati come coloro che, da bambini, giocano tra di loro, e quelli un po' più grandi se ne vanno a fare scampagnate in mezzo ai boschi (oggi, ahinoi, molti hanno perso anche questa bella abitudine).

Poi c'è la classica vignetta della vecchietta che attraversa la strada accompagnata al braccio da un baldo giovanotto: si tratta della caricatura di una curiosa quanto tradizionale abitudine che dovrebbero avere tutti gli Scout di compiere la loro B. A.: ossia la loro buona azione quotidiana.

Per i giovani (e più in là per i Capi) questa abitudine si traduce in qualcosa di più continuativo: il Servizio come scelta di vita.

Nel mese di dicembre, sabato 6 e domenica 7, gli Scout di Chiari hanno accettato di buon grado di svolgere un "servizio" per la Lega Italiana per la lotta contro i tumori, offrendo ai passanti le Stelle di Natale in cambio di una offerta da devolvere alla ricerca contro il cancro.

La postazione si trovava davanti alle casse del supermercato, nel Centro Commerciale di Chiari: molti ragazzi scout si sono alternati, naturalmente con alcuni Capi, per garantire la loro presenza ad "orario continuato" per i due giorni del servizio richiesto. In totale è stata raccolta la somma di circa mille euro, che è stata consegnata alla sezione di Brescia della "Lega".

La convinzione di aver fatto una Buona Azione per contribuire a sconfiggere questa brutta malattia ci induce, anche per conto della Lega Italiana lotta contro i tumori, a ringraziare quanti hanno contribuito con le loro offerte.

Gli Scout di Chiari

Gratuitamente, presso la Biblioteca don Luigi Rivetti, è disponibile la videocassetta realizzata dalle Suore Ancelle della Carità per far conoscere la Fondatrice, suor Maria Crocifissa di Rosa, e le opere, ormai diffuse in tutto il mondo, che si ispirano al suo carisma. La Comunità di Chiari è servita dalle suore Ancelle della Carità presso la Casa di Riposo Pietro Cadeo, ora Azienda di servizio alla persona.

Provate voi ad essere insegnante, un lunedì a vostra scelta, ed a sentirvi dire: "Maestro non son riuscito a fare il compito perché avevo la partita". Vi conviene mettervi calmi e riflettere, prima di esprimere il vostro parere: tenete conto che comunque questo passerà in secondo piano rispetto alle priorità che il bambino che avete di fronte ha già ben fissato nella sua testa. Che cosa è più importante della partita del sabato o della domenica? Le divisioni? No! La poesia da imparare a memoria? Nemmeno! La ricerca di storia? Figurati! E allora mi collego al sito piccolimatematici.it... Ma pensa te! Perché la mia voglia di giocare, il mio desiderio di stare con gli amici, la mia crescita fisica, la mia motorietà deve essere limitata e regolata dall'istituzione scuola? Vero è che viviamo in una situazione che attraverso la scuola, che collabora con molte istituzioni e gruppi, offre molte opportunità. Ma è altrettanto vero che il bambino viene coinvolto da altre proposte che fortunatamente non mancano nella nostra realtà. Queste hanno una valenza educativa da non sottovalutare. Esercitano un'attrattiva che si richiama alla libera scelta del gioco e del gruppo e del luogo di aggregazione. Con altrettanta libertà di optare per un'altra scelta ancora. Costituiscono l'opportunità di incontro con diverse figure di adulti educatori che possono valorizzare diversamente dalla scuola le doti individuali e possono instaurare relazioni diverse da quelle imposte o adottate istituzionalmente. Fra l'altro si può notare che spesso anche le relazioni insegnanti-genitori e allenatori-genitori si diversificano. Io trovo che questo sia positivo perché dà valore a giudizi che provengono da punti di vista diversi. Bello sarebbe instaurare anche una serie di relazioni allenatori-insegnanti: potrebbero derivarne delle "promozioni".

Ma parliamo di pallone. Non storcete il naso se a voi non piace il calcio, del resto a me non piace il cricket, ma non mi disturba che gli inglesi lo giochino. Però quando capito al Campetto e trovo Omar, Lorenzo e Kamlaljit tirare insieme calci al pallone superando differenze di origine, di appartenenza religiosa e difficoltà linguistiche mi viene da pensare che quell'oggetto sferico ha qualcosa di magico. Avete ragione di pensare che vi sono molti altri giochi e sport che possono appassionare, educare ed aggregare i ragazzi. A Chiari l'offerta è vasta e valida. Ma, insomma, il pallone è il pallone. E allora dedichiamo queste righe ai nostri prodi che giocano i campionati minimi e belli; a quelli che fabbricano ancora palloni di carta e poi si divertono da matti; a quelli che si ammucciano in venti su una vecchia pallina da tennis durante i pochi minuti di intervallo scolastico; a quelli che cadono, si sbucciano le ginocchia, ma subito si rialzano e a quelli che si strappano i calzoncini e non lo dicono alla mamma.

Bruno Mazzotti



Il Pianeta del 5° anno

IL PIANETA DEL 5° ANNO



Puntuale come promesso, è stato dato alle stampe il giornalino dei gruppi del quinto anno dei cammini di iniziazione cristiana dell'Oratorio del centro.

Il "Pianeta del 5° anno", come si definiscono nella copertina, ha messo bianco su nero qual è "La strada verso Gesù" che "non finisce mai".

Testi e tanti disegni raccolti in 24 facciate, in modo integrale, sono stati la strenna natalizia fatta alle loro famiglie, spaziando tra numerosi argomenti: l'esperienza del catechismo vissuta in gruppo, la conoscenza delle missioni, la presentazione di grandi figure di santi, la visita alla Comunità Raphael, il ricordo della loro prima comunione e riflessioni semplici, ma genuine sul Natale.

Per invitare a ricercare il ciclostilato, oltre alla copertina e a un disegno, pubblichiamo un testo sulla visita alla Comunità Raphael di una mamma, che non è stato inserito tra i testi per lasciare posto ai veri protagonisti, ai ragazzi del 5° anno.

Visita al centro Raphael

Il centro Raphael si trova sulla strada che spesso percorriamo per raggiungere Iseo: su una strada così frequentata, una occasione per so-stare e riflettere un po'.

Quando ci hanno invitato a visitare questo luogo di accoglienza, non avrem-

mo mai pensato di trovarci di fronte ad una struttura così ben organizzata e così ben inserita nella comunità parrocchiale.

Abbiamo incontrato persone dolcissime che hanno dedicato la loro vita ad anziani, disabili e bambini con problemi familiari. Primo fra tutti il fondatore di questo centro, don Pierino; vicino a lui tutte le persone, volontari e non, che *vivono* la loro missione nella propria comunità. Con i nostri bambini del quinto anno abbiamo scoperto un modo nuovo di mettere in gioco la propria vita, abbiamo capito che la *missione* è anche nel prossimo più vicino a noi, il quale ha bisogno di compagnia, di una carezza, di una famiglia.

Sì, una *famiglia*, perché al centro Raphael si vive proprio come in una grande famiglia.



La strada verso Gesù non finisce mai

LA PRIMA COMMUNIONE



Monica

Erika

Valentina



La mamma di Ilda Zani

da San Bernardino

“Un pezzo di Paradiso... aggiusta tutto!”

Come è possibile nel 2004 parlare di santità? Eppure il Papa continua ad esortare i giovani a rispondere a questo invito: “Vi ripeto, anche oggi: giovani, non abbiate paura di essere santi! Volate ad alta quota, siate tra coloro che mirano a mete degne dei Figli di Dio. Glorificate Dio con la vostra vita!”

Che messaggio forte! Ma la santità non è forse per persone straordinarie? Per chi ha saputo vivere fuori misura rispetto a noi che guardiamo ai Santi con meraviglia? Cosa da altari, la santità, non certo per chi vuole conoscere il vero divertimento e le emozioni che la vita può riservare! Altri tempi, altre scelte che per niente si sposano con i luoghi comuni del nostro vivere quotidiano...

Oggi le statistiche dicono che sono sempre meno i giovani - ma anche gli adulti - che vanno in Chiesa e, dopo la Cresima, difficilmente i ragazzi varcano i cancelli degli oratori.

Vi sembra proponibile parlare di santità oggi? Pensandoci bene, proprio la quotidianità può aiutarci ad avere una chiave di lettura “diversa” della santità. In questa prospettiva, ognuno può sentirsi chiamato a rispondere a questo interrogativo: la santità è anche per me?

Il giovane Giovanni Bosco, nei prati dei Becchi, da saltimbanco camminava sulla corda con lo sguardo sempre rivolto al cielo: quel ragazzo aveva intuito che attraverso l'allegria e il sorriso poteva portare i suoi compagni ad incontrare il Signore. Non è stato forse don Bosco il santo della quotidianità? Non ha sempre indicato come via alla santità il compimento dei propri doveri (scuola, lavoro...) per vivere in modo straordinario gli avvenimenti di ogni giorno?

Una mattina si presenta da lui un ragazzo, Domenico Savio: don Bosco si

accorge subito che c'è buona stoffa per fare un bell'abito per il Signore.

Domenico si sente presto chiamato alla santità e ricerca la via per giungervi attraverso scelte impegnative. Don Bosco lo scopre con sassolini e pezzetti di legno nel letto, coperto di sole lenzuola in pieno inverno e lo ammonisce con queste parole: “Prendi tutto quello che ti capita nella vita di ogni giorno, senza cercare altro. Così ti santificherai”.



accorge subito che c'è buona stoffa per fare un bell'abito per il Signore. Domenico si sente presto chiamato alla santità e ricerca la via per giungervi attraverso scelte impegnative. Don Bosco lo scopre con sassolini e pezzetti di legno nel letto, coperto di sole lenzuola in pieno inverno e lo ammonisce con queste parole: “Prendi tutto quello che ti capita nella vita di ogni giorno, senza cercare altro. Così ti santificherai”.

Vi sembra proponibile parlare di santità oggi? Pensandoci bene, proprio la quotidianità può aiutarci ad avere una chiave di lettura “diversa” della santità. In questa prospettiva, ognuno può sentirsi chiamato a rispondere a questo interrogativo: la santità è anche per me?

Il giovane Giovanni Bosco, nei prati dei Becchi, da saltimbanco camminava sulla corda con lo sguardo sempre rivolto al cielo: quel ragazzo aveva intuito che attraverso l'allegria e il sorriso poteva portare i suoi compagni ad incontrare il Signore. Non è stato forse don Bosco il santo della quotidianità? Non ha sempre indicato come via alla santità il compimento dei propri doveri (scuola, lavoro...) per vivere in modo straordinario gli avvenimenti di ogni giorno?

Una mattina si presenta da lui un ragazzo, Domenico Savio: don Bosco si

Marinella Salvini



GBaby

2004, anno nuovo.

L'immagine del nuovo anno, per tradizione, è quella di un bambino che, dopo San Silvestro, muove i primi passi per crescere nei mesi successivi.

Ma non bisogna aspettare di diventare grandi per sfogliare un giornalino a misura di bambino.

Gbaby, tra i periodici delle Edizioni San Paolo, si rivolge alla fascia d'età compresa tra i 3 e i 7 anni: è una pubblicazione mensile, con possibilità di abbonamento annuale (12 numeri a 19,00 euro) o biennale (24 numeri e scontato del 33% a soli 33,00 euro).

Una coloratissima avventura trova spazio nelle 16 pagine, tutte da giocare in compagnia di *Gbaby*!

Destinato a bambini in età prescolare e ai primi anni di frequenza scolastica, il giornalino dedica attenzione all'espressione manuale dell'infanzia: le pagine sono da ritagliare, colorare e disegnare per costruire simpatici oggetti con la carta.

Per i lettori più grandicelli, qualche curiosità da imparare sull'ambiente naturale e sugli animali, come pure “parole senza frontiere”, i primi vocaboli in inglese, francese, tedesco e spagnolo e la possibilità di corrispondenza con Topo Gigio. Ma anche qualche filastrocca e molte favole, da leggere con i genitori: con l'uscita mensile è in regalo il volumetto di una fiaba classica e illustrata, da collezionare.

Gbaby è ideato per un pubblico infantile: è una vera miniera di giochi, letture e stimoli creativi da portare in famiglia, per un anno nuovo durante il quale diventare grandi in allegria.



Un Santo dei nostri giorni

Alberto Marvelli

Anche nel 2003 il Signore ha donato alla Famiglia Salesiana un altro membro che si avvia ad essere proclamato beato: l'ex allievo Alberto Marvelli (1918 - 1946). Difatti è stato riconosciuto canonicamente il miracolo, che apre le porte alla beatificazione. Si è in attesa che il Papa ne fissi la data.

La sua santità è quella della quotidianità, né doni mistici, né miracoli. Simpatico, sportivo, è sempre circondato da amici. Vive la vita dello studente e dell'ingegnere come tanti altri giovani. Dal 1932, concluse le peregrinazioni del papà Luigi, bancario, per ragioni di lavoro, egli stabilitosi a Rimini frequenta l'oratorio salesiano e la parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice. Era come la sua seconda famiglia e, crescendo gli anni, ne diventa l'anima, ricoprendovi l'incarico di animatore, di delegato aspiranti e di presidente. Un altro grande suo amore è stata l'Azione Cattolica e ne ha percorso tutti i gradini fino ad essere nominato vicepresidente diocesano e presidente dei laureati cattolici. Alla base della sua formazione c'è stata la famiglia: papà Luigi, che essendo dichiaratamente cattolico e non avendo voluto la tessera fascista venne estromesso dal suo lavoro; mamma Mary, già presidente diocesana delle donne di Azione Cattolica, religiosissima e dedita all'aiuto ai poveri e sei figli. Nessuno bussava alla sua porta senza trovare larga e generosa accoglienza. Più d'una volta Alberto ritornava a casa con ai piedi un paio di scarpe rotte, perché aveva donato le sue a un povero. Così per i vestiti. Anche durante gli studi universitari di ingegneria meccanica a Bologna faceva di tutto per ritornare la domenica all'oratorio per continuare l'animazione.

Come responsabile dell'A.C., ripercorreva i diversi paesi della diocesi a tenere incontri e conferenze. La sua spiritualità si rifà a quella di Don Bosco. Nel suo diario scrive sotto la data del 21 marzo 1938: «Una continua vittoria sulle passioni, sulla carne, sul mondo, un trionfo dello spirito, un desiderio intenso di farmi santo attraverso

so la via che il Signore mi riserba».

«Piuttosto morire, ma non peccare». (4 giugno 1940)

Il suo più grande amico Luigi Zangheri poteva testimoniare sotto giuramento: «... Si stabilì tra noi due un'amicizia fraterna. Man mano che cresceva l'età, crescevano anche l'amicizia e la fiducia reciproca, per cui egli si confidava con me anche circa i problemi della purezza. È suo giudizio che Alberto si sia conservato in uno stato angelico. Mi confidò le sue difficoltà in merito, difficoltà che egli superò vittoriosamente...»

Confidava agli amici: «Il tempo impiegato nell'apostolato mi facilita lo studio e mi rende più leggeri i doveri familiari e professionali».

Uno dei suoi propositi suona: «Convincersi che siamo in due». E vivevano sempre in due: Gesù ed Alberto.

Ed il tempo in cui viveva non era certo fra i più facili sia per la guerra, sia per l'occupazione tedesca, sia per le divergenze e contraddizioni portate dal passaggio improvviso dalla dittatura alla vita democratica. Non era certo facile la testimonianza cristiana in una terra dominata dal comunismo. Più di una volta Alberto è stato vittima di percosse.

Esclusa ogni collaborazione con la Repubblica fascista di Salò, decide di non prendere le armi con i partigiani, ma di rimanere in mezzo alla sua gente per aiutarla con tutte le forze. Ingegnere, è stato accettato nella Todt e, dato il suo speciale lasciapassare, può aiutare molti giovani ad espatriare clandestinamente. Scoperto, si dà con i compagni ad una fuga rocambolesca.

La sua eroica carità emerge specialmente nel 1943 - 1944, quando la popolazione di Rimini, colpita da quattrocento bombardamenti, è costretta ad evacuare nei paesi vicini, soprattutto nella Repubblica di San Marino. In questo periodo, dietro le insistenze dell'On. Benigno Zaccagnini, si iscrisse anche alla Democrazia Cristiana, giustificando questa scelta al Consiglio dell'A.C. ed ai giovani della sua parrocchia: «Sono tempi in cui i cattolici devono impegnarsi uniti in tutti i campi. State certi, però, che quando la mia



azione politica non sarà più necessaria, non tarderò un momento a lasciarla».

IL 23 settembre 1944 la Città di Rimini è liberata e si insedia la Giunta comunale, espressione del Comitato di Liberazione Nazionale. Fra gli assessori figura l'ingegnere Alberto Marvelli. Viene messo a capo della Commissione Edilizia e della Sezione autonoma del Genio Civile e nominato Presidente del Consorzio Idraulico. Gli si affidano tutti poteri per la ricostruzione della città. L'83% degli edifici erano distrutti o inagibili; mancavano l'elettricità e l'acqua; non figuravano le fognie. Incomincia allora un'attività frenetica, notte e giorno, salvo il poco tempo dedicato alla preghiera ed al riposo. In essa privilegia i poveri.

Quando, nella primavera del 1946, si trova nell'impossibilità di assolvere a tutti gli impegni, e quindi nel dovere di rinunciare a qualche carica, Alberto rinuncia a quella più prestigiosa di Assessore comunale per assistere una cooperativa di edili che senza il suo aiuto sarebbe naufragata.

A pochi mesi di distanza, un incidente mortale mise fine alla sua vicenda.

Il 5 ottobre 1946, vigilia delle elezioni amministrative, a sera l'ingegnere sta recandosi in bicicletta ad un comizio, dove doveva tenere una relazione. Un autocarro alleato, lanciato a tutta corsa lungo il viale Regina Margherita, urta Alberto e lo lancia contro il muro di una villa. Portato in clinica, non si è più ripreso ed è spirato nelle braccia della mamma, accorsa. Ai funerali il corteo si dilungava per tre km, tanti erano coloro che gli volevano dire grazie.

La stessa manifestazione popolare si ripete nel 1974, quando la salma - intatta - fu trasportata nella chiesa monumentale di S. Agostino.

don Felice Rizzini

L'orientamento scolastico

L'orientamento scolastico sta assumendo sempre più importanza per la qualità della Scuola.

Ne abbiamo parlato con il Prof. Paolo Poli del Liceo Scientifico S. Bernardino.

1. Qual è attualmente il ruolo dell'orientamento scolastico?

Da alcuni anni la Scuola italiana sta rivolgendo sempre maggiore attenzione alle attività di orientamento scolastico. Tale attenzione, se da un lato ha permesso di ampliare le attività di sostegno nei confronti di una scelta importante come quella della Scuola Superiore o dell'Università, offrendo maggiori strumenti a chi deve compiere quella scelta, dall'altro ha allargato il concetto stesso di orientamento: che cosa è dunque l'orientamento? Per rispondere alla domanda è opportuno distinguere un orientamento informativo da un orientamento che potremmo definire "formativo".

2. In che cosa consiste l'orientamento informativo?

Consiste nel rendere accessibile e disponibile in forma ordinata, e quindi confrontabile, un insieme di informazioni che rendano un panorama quanto più esaustivo dell'offerta scolastica e universitaria. A questo proposito vanno tenute presenti due considerazioni: in primo luogo va sottolineato che, se alcuni anni fa il rischio era quello di una scarsa informazione, oggi bisogna badare soprattutto a selezionare, all'interno di una gran massa di informazioni, gli elementi essenziali da quelle che sono pure trovate pubblicitarie; questo al fine di evitare il rischio che la scelta scolastica sia compiuta sotto la suggestione di tecniche collaudate di persuasione, le quali spesso, più che informare, disinformano. La seconda considerazione, riferita soprattutto alla Scuola Superiore, è che va sottolineato come, con la Legge sull'autonomia, i diversi Istituti sono in grado di differenziare l'offerta formativa; questa svolta, se adeguatamente supportata da progetti coerenti e da informazioni esaustive, dovrebbe orientare la scelta non solo all'indiriz-

zo scolastico, all'interno del quale gli Istituti sono equivalenti, ma alla scelta dell'Istituto stesso.

3. E l'orientamento formativo?

Se la disponibilità di informazioni è un fattore molto importante nella scelta, si va affacciando ultimamente una dimensione sempre più "formativa" dell'orientamento. Per orientamento formativo s'intende la formazione rivolta agli studenti perché essi acquisiscano una maggiore consapevolezza dei propri desideri e delle proprie attitudini, maturando così la capacità di compiere scelte. Questo aspetto dell'orientamento, poco considerato in passato, mostra come la capacità di orientarsi consapevolmente sia essa stessa educabile, e come tramite l'acquisizione di tale capacità sia possibile imparare a conoscere e valutare se stessi. In questo modo l'orientamento si dimostra non come un fattore aggiuntivo rispetto alla formazione, ma come elemento formativo esso stesso, capace di fornire strumenti utili per la persona non soltanto nel ristretto campo della formazione scolastica, ma in quello più ampio del futuro di ogni studente.

4. Che cosa fate per l'orientamento scolastico a S. Bernardino?

Riprendo dal "Progetto Educativo" di San Bernardino: «La Comunità Educativa Salesiana intende l'orientamento come «una modalità educativa permanente, cioè come un processo continuo in funzione della personalizzazione e del potenziamento massimo delle capacità del giovane in crescita, così che, realizzando integralmente se stesso, si inserisca in modo creativo e critico nella società in trasformazione».

In questo contesto si inserisce l'aspetto informativo. A tal fine ci si serve della consulenza tecnico - scientifica e della collaborazione del "Centro Salesiano Psico-pedagogico COSPES" di Milano (Via Copernico, 9).

5. Quali iniziative particolari si fanno per gli allievi in terza Media?

Oltre agli aspetti informativi, affidati ai singoli insegnanti, il Collegio dei Docenti propone l'incontro dei genito-

ri con lo psicologo; l'incontro dello psicologo con la singola classe per rispondere alle domande degli allievi e chiarire gli obiettivi della "operazione orientamento"; l'applicazione delle prove attitudinali e dei questionari degli interessi; l'incontro triangolare psicologo - familiari - allievo. Sta riscuotendo sempre maggior interesse, sia fra gli allievi della nostra Media che esterni, l'iniziativa che va sotto il nome di "Scuola Aperta". Salesiani, alcuni professori e studenti si mettono a disposizione per far conoscere la Scuola, le sue strutture, le attività scolastiche e formative ecc. Quest'anno sono state fissate le seguenti date: sabato 29 novembre 2003 dalle ore 15 in poi; sabato 10 gennaio 2004 dalle ore 15 in poi.

6. Quali iniziative particolari si prendono per gli allievi di quarta liceo scientifico?

Gli studenti iscritti all'ultima classe della scuola secondaria superiore, interessati all'accesso agli studi universitari, devono provvedere alla preiscrizione attraverso un apposito modulo ad accesso libero compilabile dal singolo studente entro il 30 novembre. È un momento forte di riflessione da parte dello studente sulla scelta da effettuare alla fine degli studi secondari superiori. Per facilitare tale compito, in collaborazione con il centro COSPES di Milano è stato attuato il seguente percorso: presentazione del Progetto di orientamento e considerazioni di fondo per un corretto discernimento; offerta di materiale informativo, specie sulle sedi universitarie più vicine; incontri con universitari; incontri degli allievi e dei genitori con gli esperti del COSPES; applicazione di un questionario di interesse e test abilità cognitive; colloqui individuali con gli esperti; Esercizi Spirituali per diciottenni a Como su "Orientamento e Vocazione".

D.R.F.





Un laboratorio di mamme

Da circa trent'anni a San Bernardino è operoso il *Laboratorio Mamma Margherita*, che attualmente raggruppa una decina di collaboratrici. È di prezioso aiuto, nella realtà dell'Opera, per l'attività paziente e tenace che sa svolgere, proprio come la mamma di don Bosco che divenne anche la mamma dei ragazzi del primo Oratorio torinese, alla Cappella Pinardi. Il *Laboratorio*, sorto inizialmente con finalità missionaria, nel tempo ha realizzato i costumi teatrali per le numerose e memorabili recite organizzate da don Giacinto Ghioni, direttore dell'Opera negli anni 1983-1989, con abiti, a memoria delle sarte, addirittura identici al guardaroba della Scala di Milano! Ancora oggi, poi, vivo è il ricordo delle vesti dei chierichetti che, per iniziativa di don Camillo Giordani, da Chiari giunsero fino a San Pietroburgo. Situato in uno spazioso locale nella zona più interna di Samber, il *Laboratorio* è dotato di macchine ed attrezzature di sartoria, con ampi guardaroba per la custodia dei capi, archiviati con ordine e precisione. Con il loro lavoro, le signore provvedono alla manutenzione e al rinnovo dei paramenti sacri e degli arredi per le celebrazioni liturgiche; si prendono cura delle vesti dei chierichetti e dei paggetti mentre, per i ragazzi e le ragazze del Catechismo, predispongono gli abiti della Prima Comunione. Inoltre, da circa tre anni, gestiscono la distribuzione di costumi per le feste in maschera e gli spettacoli teatrali.

L'esperienza di sartoria non ha uguali per la competenza con cui viene decisa la scelta dei tessuti più indicati, con le soluzioni migliori per ogni occasione, frutto dell'opera di più mani. Tra le imbastiture, i rocchetti, le stoffe e le macchine da cucire che, con il loro tipico ronzio, fan da sottofondo al settimanale pomeriggio di lavoro, c'è anche spazio per una bonaria chiacchiera durante la pausa-caffè, offerta dalle Suore FMA dopo la tradizionale recita del Rosario.

Hanno stoffa per davvero, le collaboratrici del *Laboratorio Mamma Margherita*! La loro attività non conosce tregua per tutto l'anno, con le richieste di abiti e costumi che provengono da scuole e oratori del circondario, visto che la fama del *Laboratorio* si estende oltre i confini clarensi. Il legame di operosità e di amicizia sincera che unisce queste zelanti sarte è un'orlatura che sa distinguersi nello spirito del gruppo, e non solo per la perfezione dei risultati.

Di sicuro, il loro marchio d'opera è poco reclamizzato e del tutto sconosciuto nel mondo superficiale e *griffato* degli *ateliers* d'alta moda.

La firma del *Laboratorio Mamma Margherita* non compare in etichetta, come il lavoro continuo e silenzioso di queste signore che sanno dare un prezioso e impagabile corredo: un filo conduttore - magari un filo d'oro - fatto di impegno e soddisfazione, che rende esclusivo il tessuto della collaborazione volontaria del laboratorio di mamme, a Samber.



LE CAMPANE DI SAN BERNARDINO

Lavori di restauro conservativo di San Bernardino continuano a pieno ritmo. È il momento delle campane e della cella campanaria completa di tutto il nuovo impianto e del relativo quadro di comando, che è diventata funzionante già a Natale.

Tempo fa sono state smontate le campane per essere ripulite e trattate con prodotti idonei, mentre la cella campanaria e tutto l'impianto elettrico con i relativi quadri di comando sono stati sostituiti. Le cinque campane riprenderanno esattamente la posizione originaria; la cella campanaria sarà collegata ad un nuovo e moderno impianto con la possibilità di "concerto"; tali lavori sono stati affidati alla ditta Dan di De Antoni di Coccaglio (BS).

La struttura portante in ferro verrà modificata e resa più sicura, permettendo anche una migliore visibilità delle campane dalle abitazioni della zona. Essa verrà appoggiata a putrelle in ferro fissate internamente ai muri del campanile, opportunamente "separate" da speciali materiali antivibranti al fine di bloccare le vibrazioni prodotte durante il movimento dei motorini elettrici delle singole campane. In tutte le cinque campane è segnata la data della consacrazione: la festa di Maria SS. Ausiliatrice del 1966 e il marchio della fonderia Filippi di Chiari; la lingua usata è il latino.

La prima campana del concerto (diametro 67 cm; peso 170 kg; nota Re.b) è consacrata al ricordo del Concilio Vaticano II, iniziato sotto Papa Giovanni XXIII e finito nel 1964 sotto Paolo VI, "feliciter regnans". Porta l'immagine in rilievo dei due Papi e quella del Crocifisso. È stata offerta dalla famiglia Filippi, la cui memoria così viene tramandata ai posteri. La seconda campana (diametro 60 cm; peso 120 g; nota MI.b) reca l'immagine di S. Gio-

vanni Bosco e di S. Francesco di Sales e del Crocifisso "Dominus ac redemptor noster". È stata offerta dai fratelli Brioni. La terza campana (diametro 54 cm; peso 85 kg; nota FA) ricorda i fondatori delle famiglie religiose che si sono succedute nella storia di S. Bernardino: S. Francesco d'Assisi, S. Ignazio di Loyola; S. Benedetto. Vi è effigiato anche il Crocifisso "Religiosorum omnium redemptor". Accanto a S. Benedetto figura il papa Benedetto XV. È stata offerta da Alfredo Pellegrini in memoria del fratello Ugo. La quarta campana (diametro 50 cm; peso 72 kg; nota SOL.b) è intitolata a Maria SS. Ausiliatrice ed a San Bernardino da Siena. Vi è effigiato anche il Crocifisso: "Jesus qui natus est de Virgine". È stata offerta da Lucia Vezzoli in memoria del marito. La quinta campana (diametro 45 cm; peso 50 kg; nota LA.b) è dedicata alla memoria di tutti i defunti del quartiere di San Bernardino. Porta effigiate le anime del purgatorio e il Cristo risorto.

Le campane erano state benedette solennemente il 22 maggio 1966, quarantesimo della fondazione dell'Opera Salesiana di Chiari, da mons Giuseppe Rossini, canonico della cattedrale e rettore della Beata Vergine dei miracoli di Brescia, delegato dal Vescovo mons. Luigi Morstabilini, assistito dal Direttore Don Paolo Gerli. Per quella occasione era stato restaurato anche il campanile.

Il 28 maggio, narra il cronista: «Dopo una ventina di giorni di assoluto silenzio, alle ore 12.00 squillano per la prima volta le nuove campane. Tutti ascoltano e tutti guardano all'insù!!!». A circa quarant'anni di distanza era più che giusto un intervento radicale del genere, per rivivere la gioia di far tornare a squillare le nostre belle campane, segno di vitalità e di comunione della nostra realtà locale. La Curazia ringrazia cordialmente le famiglie e tutte le persone che hanno reso possibile questo importante restauro.

Gianpietro Serina



don Franco Del Notaro

Segretario tuttofare

A San Bernardino c'è un'istituzione memorabile. Adesso non pensate subito ad una lapide da inaugurare o già inaugurata in sempiterna rassegna, a un cippo marmoreo del Fondatore o a una targa di bronzo a perenne ricordo di un provvidenziale benefattore...

È un monumento in carne ed ossa d'annata, una specie nazionale d'importazione in quel di Chiari ma praticamente ormai clarense d'adozione. Il suo ruolo è insostituibile, unico, da veterano decorato al merito e al valore: è il Segretario dell'Opera complessiva - mica solo della Scuola Paritaria - l'immarcescibile don Franco Del Notaro. Al San Bernardino dal lontano 1964, piemontese di razza autentica - nativo di Domodossola - originario dell'Insubria e trapiantato a Nord della linea ferroviaria Mi-Ve è un'istituzione, una vera colonna portante per la struttura del Samber nonché *parochus* della frazione San Bernardo. Non si può non incrociarlo in Segreteria, sua sede stanziale anzi, la vera stanza dei bottoni dell'Opera, dove sta acuartierato tra montagne di scartoffie, etichette, francobolli e buste da smistare, circolari, verbali di tutte le riunioni della Casa che redige pazientemente da tempo immemore.

È un'ape operaia, silenziosa e puntigliosa; è preciso fino all'inverosimile nello svolgimento delle sue mansioni d'ufficio. Non c'è elenco degli studenti che gli sfugga, numero di telefono o indirizzo postale che gli si possa negare. Ed è pure un sorprendente bagaglio di notizie e di curiosità in anteprima che immagazzina per fornire, al momento opportuno, l'informazione corretta o ricordare una precisa scadenza.

Ma nonostante l'età veneranda - a dicembre si son contate settantasei primavere - sa cogliere appieno ogni vento nuovo che spiri nell'aria: così la tecnologia e l'informatica del Terzo Millennio non han segreti per un internauta d'eccezione che naviga in rete e, scovati i programmi giusti, sa abbellire di disegni simpatici o con una grafia inusuale un barboso avviso, una monotona comunicazione casa-scuola o una circolare tediosa.

È un patito dei francobolli e delle caramelle alle erbe *made in Helvetia*, ma un debole di gola glielo perdoniamo volentieri. Se lo studente all'ultimo minuto vuole una fotocopia o deve telefonare a casa, perché ha dimenticato qualcosa... *no problem!* In Segreteria trova don Franco Del Notaro che è pronto per un aiuto *in extremis*.

La sua immagine più bella è durante la ricreazione, in mezzo ai ragazzi e alla confusione: un occhio attento, un passo inconfondibile e svelto per lasciare magari a qualche furbetto quelle *due paroline all'orecchio*...

Due Santuari

In Etiopia due santuari ad onore di Maria SS. Ausiliatrice

Il 2003 ha portato ai salesiani di Etiopia una gran gioia, quella dell'inaugurazione di due chiese, l'una a Dilla l'altra a Mekanissa, quartiere di Addis Abeba. Finalmente si potevano onorare il Signore e la Madonna in due meravigliosi templi, costruiti, mattone su mattone, con il sacrificio dei missionari, con le offerte piccole e grandi di benefattori e con il contributo dei fedeli.

A Dilla

A Dilla, in questo estremo sud dell'Etiopia, nel 1982 i Salesiani avevano dato il cambio ai PP. Comboniani, che avevano fondato la missione, con una scuoletta e con cappelle nei paesi vicini. Da allora di strada se n'è fatta. La scuola va dall'asilo fino all'ultimo grado, la classe tredicesima. Fiorisce l'istituto professionale con molte specializzazioni: dalla meccanica alla falegnameria, dall'elettricità alla motoristica, dall'idraulica all'agricoltura, dall'edilizia all'elettronica. Funzionano a pieno ritmo la mensa per i poveri e un piccolo orfanotrofio. Non parliamo poi dell'oratorio e delle iniziative missionarie in tutto il territorio. Accanto ai Salesiani lavorano anche le suore Figlie di Maria Ausiliatrice e i primi sacerdoti etiopici. Solo per la chiesa perdurava l'emergenza, specie per la mancanza di spazi. Finalmente l'11 maggio si poteva bene-

dire il nuovo santuario in onore di Maria SS. Ausiliatrice. Nota il cronista: «Una celebrazione toccante per lo sconfinato numero di fedeli, per la loro gioia, i loro canti e il commovente silenzio nei momenti del mistero. Dopo la celebrazione liturgica i Salesiani hanno offerto un self service a più di duemila ospiti giunti anche con quattro ore di strada a piedi. Nei giorni seguenti altre centinaia di cattolici hanno avuto i loro incontri di preghiera. Le celebrazioni sono continuate per tutto il mese mariano, fino a Pentecoste».

Ad Addis Abeba

La presenza salesiana in Addis Abeba è iniziata nel 1989 in collaborazione con il "Cheshire Center", una fondazione inglese per l'assistenza e la riabilitazione di ragazzi con handicap. Concluso tale esperimento, si sviluppò quella nel quartiere Mekanissa. Alcuni salesiani avevano cominciato a radunarsi i ragazzi più poveri e abbandonati della zona in un prato. Ottenuti dallo Stato 48550 metri quadrati per costruirvi una scuola, iniziò l'Opera Salesiana. La scuola elementare e media ha raggiunto ormai un migliaio di allievi; fiorente l'oratorio e il Centro giovanile; funzionanti l'aspirantato e il prenoviziato. L'Opera è in pieno sviluppo. Il 24 maggio il Rettor Mag-



La nuova chiesa di Maria Ausiliatrice a Dilla in Etiopia

giore Don Pascual Chavez, circondato da autorità, da salesiani ed amici, ha inaugurato e benedetto il nuovo santuario di Maria SS. Ausiliatrice: una costruzione ottagonale, secondo lo schema delle chiese etiopiche, coronata da un campanile che ricorda la forma del "demera", il grande falò che si accende nelle piazze di Mekal, il giorno della Santa Croce. Il santuario, ricco di opere d'arte, è fra le costruzioni più notevoli della capitale, anche per l'intervento generoso di un insigne benefattore. Il Rettor Maggiore ha inaugurato anche la sede della Visitatoria nel quartiere Gotera con annessa la Procura Missionaria e un Centro di accoglienza. Nel quartiere S. Giuseppe ha visitato il Don Bosco Children Centre, opera assistenziale per i ragazzi della strada, che sta muovendo i primi passi.

Vittorio lezzi

Alcolisti Anonimi e AI-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio
Centro Giovanile 2000
in via Tagliata, Chiari (BS).

Per informazioni

**A. A.: Giuliana
e Giordano**

Tel. 030/7101166

**AI-ANON
Angela**

Tel. 030/7009866



Santuario di Addis Abeba

Clarensità



La pubblica pesa e altre storie

Pomeriggio d'autunno.

«Ciao, Tone...».

«Ciao Giuan, come ala?».

«Ta dizerò che góm finit de regoer e st'an l'è 'ndada mia mal, cuntentomsa de l'aiva che ghè 'gnit che l'era tóta mana... e gnanche 'n po' de tempesta».

«E i teré... com'ei?».

«Jè prupisse, l'è 'l mumènt giöst de 'nsumnà... podopo per san Martì macèlem al sì...».

«Ma farét tastà 'na fèta de salàm?».

«Certo, de chel bu. E adès pesóm sö al furmèt che dopo 'ndóm a beér 'na ölta che a l'usteria...».

Alvaro Massetti ha svolto l'attività di "pesatore" per ben trent'anni, fin dal tempo dei carri trainati dai cavalli - che trasportavano legna da ardere, panèl, carbone, i canù, ossia lo scarto della pannocchia del granoturco - e dei primi camion con la nafta, il gasolio, il bestiame. Prima pesata per il lordo, seconda pesata per la tara, dopo scaricato il prodotto a destinazione; quindi per differenza si otteneva il peso netto: mai una lamentela con clienti che venivano da Chiari e da tutti i paesi del circondario.

Davanti alla pesa pubblica, negli anni Sessanta si svolgevano le revisioni

annuali dei mezzi di trasporto: automobili e camion.

«Sa ricòrdet, Alvaro?».

«Dim niènt: se ghere 'n mumènt de temp stae lé a vardà. Sa ricorde 'l famoso ingegner Ceruti che se 'l ghia la lüna giösta i pasàa töcc, l'era asé al modulo cumpilàt zó del vigile Goffi...».

«E se la lüna l'era stórta?».

«Alura ghera mia sancc: 'na ölta ghè riàt an siòr de Ürach d'Oj, culunèl de l'esercito, che l'era padrù de 'n cascinal e tacc piò de tèra. Turnàt de la caccia al sa ferma cola so giardinetta per la revisiù. Ria 'l sò turno, l'ingegner al cuntrola luci, frecce, cuertù: avanti per la frenata! Risultato: buciàt! Alura 'l culunèl al ga sa fa sota all'ingegner e 'l sa mèt dré a usà: lei non sa chi sono io! A sènter a usà isé forte töcc i usilì de riciam an de le so gabiète i sa met a cantà: pi pio pi pio cip cip. 'Nsoma sa capia piò nient. Al culunèl al ga catàt sö la sò machina e via: la prossima volta verrò con il mio meccanico e vedremo chi avrà ragione...».

E chissà com'è andata a finire. Capace che l'ha bocciato perché aveva gli stivali pieni di fango...

Ha altre cose da raccontarci, Alvaro Massetti, che riguardano gli oltre cinque anni passati in guerra, giovane fante nel 37° battaglione fanteria, di-

visione Alessandria. Alvaro, già a diciannove anni con in mano una mitragliatrice, combatte in Francia e Polonia ed è fatto prigioniero in Russia, dove rimane per tre anni. Lo portano in un lager nei pressi di Mosca dove il freddo è pungente, venti e più gradi sotto zero tra neve e ghiaccio, il rancio assai misero, solo scorze di patate e di verza, il pane un miraggio.

«Ricordo la cattiveria di un tenente e dei suoi sottoposti che ci trattavano come bestie, ci picchiavano con il calcio dei mitra e ci fecero percorrere, in sette mesi, oltre novemila chilometri a piedi, sempre nel ghiaccio e nella neve. Ce l'aveva con me perché avevo imparato discretamente la sua lingua e spesso chiamavo i soldati: li chiamavo compagni e loro spesso rispondevano e così il dialogo continuava. Una volta, ammalato, senza fiato, pelle e ossa, caddi a terra sfinito e lui, minacciandomi con un mitra Parabellum, urlò: "Alzati, signorina!". Poi fortunatamente quel tempo finì e una lunga e lenta tradotta ci portò verso casa. Sembravo uno scheletro, seduto su quattro assi di un carro bestiame e pochi miserabili viveri, il pensiero fisso a casa, alla famiglia. Ricordo la gioia dalla sosta ad Innsbruck, in Tirolo, ci pareva di essere già in Italia. Arrivato finalmente a Brescia, sceso dalla tradotta, venni a Chiari a piedi. Mio fratello Daniele, che aveva sei anni quand'ero partito, non mi riconobbe. E così accadde a molti di noi accomunati in questo tragico destino. Poi pian piano mi ripresi: un'alimentazione più equilibrata, regolare, una vita serena in famiglia mi aiutarono anche a guarire dai principi di congelamento che mi avevano colpito i piedi e una mano».

Alvaro Massetti, medaglia di guerra al valor militare, è sposato con Maria Faglia che gli ha dato due figlie: Giovanna e Donatella. La fotografia della vecchia pesa pubblica, ormai in disuso, ci fa tornare alla mente un tempo così lontano...

Antiche famiglie: famiglia Verzeletti

Fausto Verzeletti e Maria Bambina Belotti, originaria di Cossirano (nel tondo in una fotografia di alcuni anni fa), si uniscono in matrimonio nel no-





vembre 1936. Vanno ad abitare in una casa di via Rapicio e la loro unione è presto allietata dalla nascita di Piero, Rosa e Franco. Scoppia la guerra, Fausto è costretto a partire militare in Africa dove, nel giro di pochi mesi, è sergente maggiore nel corpo dei Granatieri di Sardegna.

«*Che oja che gó de éder la me spuza e i me s'cècc...*» confida a un suo commilitone.

«*Chissà chi l'ha 'nventada 'sta guera: galète spacadènc e aqua che sènt de nafta...*» gli risponde l'amico.

L'otto settembre coglie Fausto mentre è di stanza nel comasco, dove è stato trasferito dall'Africa. Nel marasma generale riesce a recuperare, non si sa come, la divisa di un cappellano militare tedesco. Alto, biondo, i soldati nemici ci cascano e lo salutano con deferenza:

«*Morgen priester, buongiorno reverendo*».

E lui pensa:

«*Speróm che i ma dumande mia la benedissù, perché al segn de la crus sé,*

ma de benedissù no mai dat e mai an daró...».

Al ritorno a casa Fausto riprende il suo lavoro di assistente tessile alla Niggeler e Küpfer (la cavalcina per i clarensi) e si trasferisce con la famiglia nelle case a schiera di via Buffoli, quelle che la ditta riserva ai propri dipendenti. La famiglia aumenta: nascono Natale, Lucia, i gemelli Salvatore e Maria Teresa, Mauro e Claudio. Sono momenti di grande serenità familiare. I ragazzi diventeranno tutti impiegati tranne Rosa, che sarà infermiera professionale all'ospedale Mellini, molto apprezzata dai medici e dai pazienti per il suo carattere buono e affabile; Salvatore, che diventerà collaboratore medico scientifico; Piero, che a Roma è direttore generale del servizio studi del CIPE (commercio estero) e appare spesso sulle pagine del quotidiano economico *Il Sole 24 ore*. Un'altra tradizione di famiglia è l'appartenenza alla banda musicale fin dai tempi del maestro Miglietta. Fausto suona il clarinetto a Chiari e per vent'anni dirige la banda di Rovato, Franco il sassofono.

Un sabato sera:

«*Maria, dizerèset chi te, se dumà 'ndóm tòcc a Cussirà a truà i tò parent?*».

«*Ègne eccome! Chissà come i ma èt untera tòi du!*».

Per un buon 2004

La fotografia della primavera del 1960 fu scattata il giorno del battesimo di Claudia Cuchi, in braccio alla zia Natalia, tra il papà Romualdo che non è più con noi, la mamma e i parenti. Tra loro anche il celebrante, l'indimenticato don Luigi Funazzi. È la foto di un battesimo, dell'inizio di una nuova vita cristiana. La pubblichiamo a inizio d'anno come segno di speranza, perché l'anno nuovo porti a tutti gioia, serenità, pace.

Franco Rubagotti

Domenica 23 novembre 2003, nella nostra sede, abbiamo assistito ad una conferenza divulgativa sul tema **La medicina naturale, oggi; come intervenire sulla salute del corpo, della mente e dello spirito.**

Relatore, applauditissimo, è stato Fabio Polesini di Isorella, esperto iridologo e conoscitore dei rimedi naturali con le erbe. Fabio Polesini ha una esperienza ventennale in erboristeria, ha collaborato con i più autorevoli naturalisti del settore, tiene corsi informativi ai medici interessati ed ha ricevuto un importante riconoscimento scientifico dall'Istituto Superiore di Ricerche Internazionali dello Srinagar (India). È autore di prestigiosi testi di medicina naturale (*La Quinta Stagione* e *Quint'essenze*). Egli ci ha spiegato che l'iridologia è una tecnica che consiste nel determinare lo stato organico di una persona attraverso l'esame delle caratteristiche dell'iride e nel suggerire i rimedi naturali più adatti. Fabio Polesini si è messo a nostra disposizione per eventuali consigli individuali.

Domenica 14 dicembre 2003, come previsto, abbiamo incontrato il nostro don Benvenuto Zucchelli, il quale ci ha ricordato il valore e il significato del Natale con i nostri doveri di cristiani. Abbiamo ascoltato con piacere un racconto, nel quale un tale entrò in un nuovo negozio dove si vendevano i doni di Dio. L'Angelo che fungeva da commesso, però, si limitava a consegnare dei piccoli semi, spiegando che tocca a noi cristiani curarli e farli germogliare.

C'è stato poi lo scambio di auguri con la consegna di un omaggio del Mo.I.Ca. ad ogni socia intervenuta.

Buon anno a tutti!

Ida Ambrosiani





La Settimana dei Diritti

Una fiaccola per la Pace

Mercoledì 10 dicembre, per le vie della città si è snodata la fiaccolata celebrativa del 55° anniversario della "Dichiarazione universale dei diritti umani" proclamata nel 1948 dall'Assemblea Generale dell'ONU: la manifestazione ha inaugurato a Chiari la *Settimana dei Diritti* promossa dall'Amministrazione Comunale.

La fiaccolata, nel quadro delle iniziative dell'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione, per il quinto anno consecutivo ha visto convergere i rappresentanti delle diverse istituzioni

scolastiche ed associazioni del territorio a partire dalla sede municipale, in Piazza Martiri della Libertà, fino in Piazza Zanardelli.

Nonostante il maltempo, significativa è stata la partecipazione alla marcia "Manteniamo viva la speranza", resa possibile per l'intensa sensibilizzazione sul tema condotta dall'Assessore Renata Vezzoli in collaborazione con il Gruppo Italia 223, Amnesty International e con la Consulta per la Pace, la Giustizia e la Solidarietà della città di Chiari, coordinata dal prof. Primo Gandossi.

Si tratta di un'esperienza forte, maturata nella realizzazione di un organi-

smo di coordinamento e confronto tra le molteplici forze sociali clarensi, laiche e religiose, impegnate nella promozione della pace, della giustizia, dei diritti umani e della solidarietà. Nello sviluppo del progetto *Chiari per i Diritti e per la Pace*, che coinvolge tutte le scuole clarensi, pubbliche e private, prezioso si è rivelato l'intervento degli operatori del Servizio Volontario Internazionale (S.V.I) di Brescia che interagiscono con gli insegnanti della "Commissione Scolastica Diritti" mediante percorsi di animazione didattica, destinati agli alunni della scuola materna, e corsi di formazione rivolti ai docenti di elementari e medie.

I punti di ritrovo dei partecipanti sono stati dislocati in zone strategiche della circonvallazione esterna di Chiari: gli studenti, suddivisi per fasce d'età, dai plessi scolastici Turla, Morcelli, I.T.C.G. e dal Palazzetto dello Sport sono confluiti dinanzi al Municipio. Con le autorità civili e religiose ed i rappresentanti delle Associazioni e dell'Istituto Salesiano di San Bernardino, la fiaccolata ha quindi raggiunto Piazza Zanardelli. Canti, testimonianze dei ragazzi delle scuole e di numerosi esponenti delle realtà associative clarensi hanno animato la serata, conclusa con l'intervento del Sindaco, prof. Mino Facchetti e l'accensione del braciere, simbolica luce di speranza per l'intera comunità.

L'appuntamento in piazza, ormai tradizionale, dimostra l'intento comune delle istituzioni e delle associazioni, laiche e religiose, che operano nella nostra città, nel rispetto del proprio ruolo e della specifica autonomia, per una corresponsabilità sociale in cui Pace, Giustizia e Solidarietà siano valorizzate dalla realtà locale come patrimonio di tutti.

La *Settimana dei Diritti* è continuata giovedì 11 dicembre 2003 con la conferenza dal titolo "Si può parlare ancora di diritti violati, in Italia?", tenuta nel Salone Marchetti da Eugenio Meandri, giornalista e responsabile di "Chiama l'Africa". Si è poi conclusa sabato 13 dicembre 2003 nel cortile della Fondazione Bertinotti-Formenti, con il *Concerto per la Pace*: il pomeriggio con gruppi di giovani clarensi e la sera con il gruppo Ndajè-musica africana.

Info: Comune di Chiari

consultaperlapace@comunedichiari.net



Si rinnova la tradizione del Presepio vivente

Nel solco di una tradizione che, con poche interruzioni, si rinnova dal lontano 1997, anche quest'anno Piazza Zanardelli ha ospitato, in occasione del Natale, il Presepio Vivente organizzato dall'Oratorio *Don Bosco* del Santellone. L'iniziativa, promossa dalle *Botteghe di Chiari*, ha visto la realizzazione, nel tardo pomeriggio del 21 dicembre, di una serie di "quadri" legati alla tradizione del Presepio. Il villaggio, il gioco dei bambini, il lavoro degli uomini e delle donne, la vita quotidiana, i simboli del potere romano, la capanna e la sua sacralità sono stati rievocati, con semplicità e con un pizzico di spettacolarizzazione, dalla comunità del Santellone.

Il gruppo di "attori" del Santellone ha riproposto senza narrazione - ma non per questo con un risultato meno gradevole - un racconto già rappresentato la Vigilia di Natale nel 1997-1999 e ripreso lo scorso anno. I bambini, i ragazzi e gli adulti che hanno partecipato alla rappresentazione hanno vissuto questa esperienza con lo stesso entusiasmo e partecipazione che segnano l'attività oratoriana. Le tradizioni che si mantengono sono un patrimonio anche culturale per la comunità che le produce, a maggior ragione se sono strettamente collegate all'esser "testimoni" della religiosità propria della comunità clarense.

Un pensiero è certamente andato al compianto Mons. Angelo Zanetti, che tanto operò per promuovere e sostenere l'iniziativa negli anni della sua attività pastorale: indimenticabile per chi l'abbia vissuta, l'ultima edizione della Vigilia di Natale del 1999.

Un augurio e una speranza: che anche il prossimo anno si rinnovi e, se possibile, si valorizzi questa significativa tradizione.

Per La Comunità del Santellone
Fulvio Galeri



Natale - Auguri in piazza



Opere parrocchiali

Associazione Nazionale Carabinieri di Chiari in occasione della ricorrenza della Virgo Fidelis	€ 50,00
Associazione Artiglieri di Chiari	60,00
Le Consorelle del SS. Sacramento	500,00
N. N.	246,01
C. X. L. per sostentamento del Clero	5.000,00
Mo. I. Ca. per utilizzo locali "Rota"	100,00
N. N. in segno di riconoscenza per l'utilizzo del Rota	100,00
N. N.	360,00
Gli amici in memoria del caro amico Emilio Barbieri	140,00
Comunione ammalati	275,00
Aido gruppo comunale di Chiari "Claudio Festa"	250,00
Benedizioni famiglie	215,00
F.T.	200,00
In memoria di Guido Massetti	120,00
F. C. per Chiesa del Cimitero	200,00
N. N.	700,00
In occasione della Celebrazione degli Anniversari di matrimonio	460,00
Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino	130,00
N. N.	50,00

Tegole per Santa Maria

N. N.	500,00
Coldiretti di Chiari	
Festa del Ringraziamento del 9/11/2003	236,60
Coro Polifonico città di Chiari	100,00
Un pensionato	25,00
N. N.	20,00
N. N.	10,00
In memoria di Maria Scropetta	25,00
N. N.	20,00
Luciano Capelli	25,00
In memoria dei defunti della famiglia Passi	300,00
N. N.	50,00
N. N.	150,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Pietro Metelli	110,00
N. N.	2.500,00
Gli addetti alla viabilità davanti alle scuole in memoria di Enzo Parravicini	80,00
Carolina Donna	32.000,00
G. A.	250,00
F. R.	50,00
N. N. in memoria dei defunti di Pasquale e Laura	500,00
In memoria di S. C.	25,00
N. N.	5,00
N. N. in memoria del marito	25,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Cassettina Chiesa	314,00
Scuola Musicale e Corpo Bandistico Città di Chiari	250,00
Mauro Belotti	100,00
Ricavato foto Gruppi e Confraternite di Chiari	250,00
N. N. in ricordo dei propri defunti	130,00

Centro Giovanile 2000

Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	1.000,00
Associazione Nazionale Carabinieri di Chiari nella ricorrenza della Virgo Fidelis	150,00
I nipoti in ricordo dello zio Luigi Iore	250,00
N. N. in memoria di Luigi Iore e Fausto Galli	150,00

Un pensionato	50,00
Comunità S. Giovanni - Domenica 30/11/2003	68,13
N. N.	50,00
Famiglia Atzeni in memoria di Giuseppe Gatti	50,00
Nonna Rosi e nipote Massimo	50,00
Busta della generosità, ultima domenica di novembre	3.812,06
In ricordo di Valentino Cucchi	65,00
N. N. in memoria dei defunti di Pasquale e Laura	500,00
R. F.	50,00
In ricordo di Simone Burni	70,00
N. N. in memoria di Giuseppe Gatti	80,00
Famiglie e amministratore condominio Verdi in memoria di Renato Tenchini	80,00
B. P. in memoria dei defunti	10,00
Cassettina centro Chiesa	275,00
In memoria del defunto Guido Metelli e genitori	100,00
Gruppo Rosario perpetuo	200,00
N. N.	50,00
Famiglia Festa	40,00
N. N.	120,00
Anniversari matrimonio	50,00
Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino	210,00
N. N. in ricordo dei propri defunti	130,00

Offerte dal 19 al 31 dicembre 2003

7.820,19

Uscite dal 19 al 31 dicembre 2003

- 27.171,08

Saldo al 31 dicembre 2003

- 967.144,03

Claronda

Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	500,00
O. F.	100,00
B. P.	30,00
Paola M.	50,00
N. N.	20,00



Vacanze al mare

È giunta in redazione una bella foto storica che raffigura un gruppo di bambini clarensi in vacanza al mare: bambini del '53 o '54, anno in cui la fotografia fu scattata. Si riconoscono, tra gli altri, Pietro Machina, suo fratello Romano e Galli; le signorine assistenti erano di Castrezzato. In quegli anni le uniche opportunità per andare al mare erano offerte dalla colonie: la Colonia Pontificia di Brescia o la Colonia marina del Comune di Chiari, di cui era direttore sanitario il dottor Venere.

Non tutti però potevano usufruire della colonia marina, che spesso era riservata solamente a chi aveva avuto malattie gravi, soprattutto polmonari: allora c'era la Colonia elioterapica presso il campo sportivo comunale, diretta dalla maestra Cadeo. Tempi duri, portafogli spesso vuoti, ma si viveva bene anche così.



Nelle pagine dedicate dall'Angelo alle "Offerte" si è incorsi in un errore: le rate (5 delle 7) finora rimborsate sono state computate come uscite in conto diretto del Centro Giovanile 2000, ma in realtà rientrano come uscite da addebitare al conto della Parrocchia.

Concretamente, quando, con i soldi del Mutuo del Coni, si sono pagate le fatture delle varie imprese e ditte, queste uscite sono state conteggiate come uscite relative alla costruzione del Centro Giovanile 2000. Al momento del pagamento delle prime cinque rate del mutuo si è comunque conteggiato come uscite dell'Oratorio anche il pagamento delle rate, mentre in realtà erano uscite della Parrocchia e non della costruzione del Centro Giovanile. Questo errore ha generato una differenza di euro 258.228,45.

Allora la Parrocchia si ritrova con euro 258.228,45 in più?

No, perché l'uscita c'è stata comunque, anche se non da imputare alla costruzione del Centro Giovanile, ma alla cassa della Parrocchia.

Qual è al momento attuale la situazione debitoria della Parrocchia per il costo della realizzazione del Centro Giovanile 2000?

Il totale delle uscite per la realizzazione del Centro Giovanile 2000, comprensivo di campi sportivi, spogliatoi, anfiteatro, spazi esterni con attrezzature, casa del giovane, arredi vari per esterni e per interni, interrato sotto la piazzetta e alcuni interventi sulla vecchia struttura, è stato di **euro 4.327.404,52**, che in parte è stato saldato per **euro 3.360.260,49** da offerte, lasciti e alienazioni e il resto è stato coperto da un mutuo di **euro 1.032.000,00** acceso nel 2000. Il mutuo è stato ottenuto tramite il *Credito Sportivo* a un tasso di interesse fisso del 2,25% e va restituito in 10 anni ad iniziare dal dicembre 2000, attraverso rate semestrali di **euro 51.645,69**, a cui vanno aggiunti gli **interessi pari a 5.911,08**.

Ad oggi sono già state rimborsate n. 7 rate del mutuo, pari a **euro 361.519,83**.

Rimangono ancora da rimborsare **n. 13 rate pari a euro 671.394,00** per i prossimi sette anni (**euro 103.291,38 all'anno**, senza gli interessi che vengono conteggiati a parte).

La situazione attuale di cassa per quanto attiene la realizzazione del Centro Giovanile 2000 presenta **un disavanzo di euro 295.750,03**. Nell'arco di sette anni, inoltre, dovremo pagare anche gli interessi del mutuo, pari a **76.844,04** euro. A queste cifre vanno aggiunti **46.699,69** euro, quale situazione debitoria per i lavori effettuati nel 2003. Il **totale di disavanzo** quindi, oltre alle pure rate del mutuo, è di euro **419.293,76**.

L'impegno della parrocchia è quindi ancora di euro 1.090.687,76.

Per saldare il debito attuale e le prossime rate del mutuo confidiamo di poter contare sulla generosità di tutti.

La Parrocchia ha solo questi debiti oppure ce ne sono altri?

Purtroppo la Parrocchia ha anche altri debiti contratti per le varie manutenzioni straordinarie indilazionabili di questi anni: sistemazione appartamenti in via Cavalli, sistemazione della Canonica, sistemazione dei tetti della Chiesa di Santa Maria, cambio della caldaia della Chiesa di Santa

Maria, sistemazione dell'ex oratorio Santa Maria (ex Rota) per i vari gruppi (Acli, Unitalsi, Emergenza freddo, Moica, Coro Sant'Agape, Gruppo Betania, Scout, mobili Caritas, Comunità neocatecumenali, Sedi delle Quadre, Custode e altri eventuali gruppi).

A quanto ammonta la cifra globale del debito della Parrocchia?

Per la costruzione del Centro Giovanile è di euro **1.090.687,76** e per tutta la restante gestione parrocchiale è di euro **192.054,64** quale esposizione debitoria nei confronti delle banche, nei confronti dei privati che si sono impegnati con prestiti gratuiti e nei confronti di ditte che verranno saldate nel corso del 2004.

Sommando Centro Giovanile e altre opere parrocchiali si dovrà far fronte ad un debito di euro **1.282.742,40**, di cui la maggior parte (mutuo e interessi) andrà pagata nell'arco di sette anni.

L'impegno è certamente grande, ma si confida nella vendita (già autorizzata) dell'immobile di vicolo Tonale, il cui ricavato servirà a sollevare la forte esposizione bancaria, e si confida nella continua generosità dei clarensi nel sostenere la propria Parrocchia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella serata di venerdì 12 dicembre 2003, presso l'Oasi Sant'Angela Merici, si è svolta una riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. I due più importanti argomenti trattati sono stati: **La Parrocchia, luogo della carità; Le prossime elezioni amministrative.**

Sul primo argomento c'è stato l'intervento del Prof. don Franco Dorofatti, insegnante nel Seminario Teologico Diocesano di Brescia. Egli ha richiamato quanto era stato trattato in ottobre dal Prof. don Diego Facchetti (v. *L'Angelo* di ottobre 2003), approfondendo ulteriormente l'argomento e considerando la carità come virtù teologale e come componente strutturale della Chiesa. Infatti la dimensione della Chiesa con la Parola di Dio esaminata, proclamata, celebrata nell'Eucaristia, viene costituita dalla carità.

Anche don Franco Dorofatti si è riferito alle affermazioni di San Paolo sulla carità e, come esempio di carità cristiana, ha citato Santa Teresina di Lisieux e Madre Teresa di Calcutta.

Sul secondo argomento si è esaminata una bozza di studio che comprende i valori di riferimento della vita politica dal punto di vista dei Cristiani. Così siamo chiamati a riflettere sulla vita umana, sulla famiglia, sui giovani, sui problemi dell'immigrazione, sul diritto alla casa e al lavoro, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla pace e la giustizia, sui poveri e i loro bisogni prevalenti, sulla cultura e la formazione e, infine, sulla sussidiarietà.

Il testo completo del documento verrà pubblicato prossimamente con le modifiche definitive.

Ida Ambrosiani

Nella comunità parrocchiale la Caritas esprime uno degli aspetti "più belli ed eloquenti del Cristianesimo: la fraternità e l'amore per il prossimo".

La Caritas non è un gruppo che si aggiunge, e tanto meno si sostituisce, a gruppi operanti nell'ambito caritativo-assistenziale ma è (o dovrebbe essere) un organismo pastorale al servizio della Chiesa per promuovere la testimonianza della carità in tutta la comunità cristiana.

I suoi compiti possono essere ripartiti in quattro grandi aree:

1. Formare ed educare operativamente la comunità e, nello specifico, singole persone, famiglie, istituzioni, gruppi a diffondere la cultura e la prassi della carità come segno trasparente dell'amore di Dio per gli uomini.

2. Informare la comunità parrocchiale sulle reali situazioni di bisogno e di emarginazione; presentare iniziative di solidarietà; valorizzare i compiti dei vari gruppi impegnati nel servizio caritativo-assistenziale; stimolare solidarietà verso popolazioni colpite da calamità in Italia o all'estero; proporre micro realizzazioni di sviluppo nel Terzo Mondo e uno stile di vita sobrio e solidale.

3. Studiare e analizzare povertà vecchie e nuove utilizzando rapporti personali, esperienze di gruppi, contatti con servizi sociali e istituzioni operanti nel territorio.

4. Coordinare le attività caritative della comunità parrocchiale tramite incontri con i responsabili dei vari gruppi e organismi; collaborare alla vita della Caritas zonale facendosi tramite di iniziative e proposte a livello diocesano.

Per attivarsi in modo corretto e unitario, la Caritas Parrocchiale coordina un piano di lavoro concreto, formulato dai gruppi operanti in ambito locale di cui fanno parte i loro rappresentanti. Tali gruppi, a Chiari sono: Centro l'Ascolto - Centro Aiuto Vita - Gruppo nomadi - Rustico Belfiore - Conferenza di San Vincenzo - Emergenza freddo - Centro Auxilium San Bernardino.

Il segretario - Paolo Cenini

Per informazioni:

Caritas parrocchiale

Via Morcelli 5 - Chiari

Tel. 030 7001600



In memoria di Suor Maria Tosetti

Il giorno 23 novembre 2003, nella Casa "San Giuseppe" di Torino, Cristo Re e Signore della Vita, ha chiamato a sé suor Maria Tosetti, nata a Chiari (Brescia) il 20 giugno

1910, professa a Bosto di Varese (Varese) il 5 agosto 1939, appartenente all'Ispettorato Piemontese "Maria Ausiliatrice".

Di famiglia profondamente cristiana, suor Maria ha sempre coltivato nel cuore l'esigenza di interiorità e di preghiera, trovando in essa la sorgente della pace e dell'abbandono alla volontà di Dio negli ultimi anni di progressiva malattia e di sofferenza. Il legame con i suoi familiari è sempre stato forte e, prima di aggravarsi, ne ha invocato la presenza insieme a quella della sua mamma. Ha trascorso sessant'anni della sua vita religiosa a Torino, nella Comunità "Maria Ausiliatrice 35", prima in fedelissimo servizio di "segretaria" di diverse Madri e Consigliere Generali (Madre Linda Lucotti, Madre Angela Vespa, Madre Elvira Rizzi, Madre Pierina Uslenghi) e poi, con il trasferimento della Casa Generalizia a Roma, continuando a offrire la sua competenza e precisione alla Comunità.

In suor Maria è possibile cogliere la pienezza di trasformazione della Grazia perché chi la ricorda negli anni giovanili, mentre ne sottolinea il carattere piuttosto riservato e austero, ne riconosce anche il deciso cammino spirituale di asceti che le ha permesso di vivere l'anzianità e l'infermità in modo amabile, sereno, pacificato.

Sono molte e concordi le testimonianze dei suoi ultimi anni sia al "35" sia nella casa "S. Giuseppe": il "grazie" era sempre la sua prima espressione, ripetuta all'infinito. Tutto per lei è stato buono, senza un lamento, senza pretese. La forza dimostrata nel saper soffrire e nell'accettazione della malattia ha superato ogni misura. Dotata di umorismo, si è fatta amare dalle sorelle che hanno avuto cura di lei... Ha ricordato con frequenza, anche nei momenti di confusione, gli insegnamenti ricevuti da madre Linda sul volersi bene, perdonare sempre, salvare la carità...

Chi l'ha conosciuta sul "campo di lavoro" la ricorda simpaticamente "svelta come una macchina per scrivere", sempre impegnata e tesa a fare bene ogni giorno e in ogni momento quanto il Signore le suggeriva.

Quando non ha più potuto lavorare, nemmeno all'uncinetto, ha riempito le ore della giornata con la recita del S. Rosario poiché si era abituata a "conversare" con la Madonna che sentiva viva accanto a sé insieme alla presenza di Gesù. A suor Maria, che ha sperimentato fino in fondo la sofferenza dell'inattività e la paura della solitudine, ma altresì l'abbandono e l'assimilazione a Cristo nel Getsemani, come testimoniano le sorelle che l'hanno curata e seguita, affidiamo tutti i malati delle nostre Comunità e delle nostre famiglie.

Accompagnata dall'Ausiliatrice, la pensiamo già in contemplazione del Volto di Dio.

L'ispettrice - Sr. Celestina Corna





In memoria del Coadiutore Giuseppe Maffioletti

Sabato 7 dicembre, alle prime ore del mattino, la Vergine Maria è venuta a prendere il suo grande devoto Giuseppe Maffioletti, salesiano coadiutore, per celebrare insieme la sua festa. Si era sentito male il pomeriggio di venerdì e la sera veniva ricoverato in ospedale. Se n'è andato silenziosamente, come silenziosamente portava avanti la sua vita di generosa dedizione. Aveva compiuto l'ottantunesimo anno il 20 novembre e, di fronte alla festiciola dei confratelli, aveva ringraziato tutti, specialmente per l'accoglienza che la comunità gli aveva riservato: era a Chiari soltanto da quindici mesi. Chiusa la Casa di Maroggia, in Svizzera, dove si trovava da una trentina d'anni, aveva optato per San Bernardino perché più vicina al paese natio Arzago, ai fratelli e ai numerosi parenti e soprattutto perché meno congestionata e più adatta ad una vita di raccoglimento e di preghiera. Pur con una salute travagliata, in seguito al lungo servizio militare durante la seconda guerra mondiale e l'internamento in campo di concentramento, desiderava rendersi utile alla comunità con il suo lavoro.

Gli fu affidata la cura della sacrestia di San Bernardino ed altri piccoli incarichi. Rivelò in essi quell'attenzione e diligenza che erano caratteristiche della sua vita salesiana. Dove risultava maggiormente però il suo impegno era la sacrestia, perché gli permetteva lunghe pause di silenzio e di preghiera, davanti all'altare del SS. Sacramento e della Madonna, durante il giorno e, sovente, durante le notti. Non si svolgeva funzione liturgica che egli non avesse per tempo preparate le cose necessarie e non assicurasse la sua vigilante presenza. All'inizio della sua permanenza a Chiari non c'era Messa che non seguisse con devozione. Più avanti si limitò, per salute, alla prima Messa del mattino e a quella vespertina. Dalla sua persona trasparivano la gioia dell'incontro con Gesù Eucaristia, la responsabilità di proclamare la Parola e la proprietà dei suoi interventi nella preghiera comunitaria. Uomo di preghiera profonda, trasfiguratrice.

Con premura, anche al di là dei compiti assegnatigli, cercava di adoperarsi per la vita comunitaria. Di rara compitezza, non cessava mai di ringraziare per qualsiasi attenzione gli fosse rivolta. Con quanto amore veniva incontro alle esigenze di don Silvio Galli, suo confessore e direttore spirituale. Per tutti aveva la parola rispettosa, gentile e confortatrice. Si era fatto molti amici, tra i fedeli di San Bernardino, ammirati dalla gentilezza del tratto e dalla sua disponibilità. Adulti e ragazzi andavano a gara per corrispondere ai suoi desideri, evitandogli ogni cosa gli potesse dispiacere.

Quel poco che ancora riusciva a fare, lo metteva tutto sotto il sigillo dell'obbedienza, quasi a certificarne la qualità come espressione della volontà di Dio. La guida l'aveva trovata in don Bosco, nella regola e nelle autentiche tradizioni. Aveva una grande confidenza e fiducia nei Superiori.

Davvero è stato un grande dono del Signore per San Bernardino.

Come il suo vecchio parroco, nel presentarlo ai Salesiani, l'aveva definito il meglio dei giovani di Arzago per spirito religioso e ardore apostolico, così, a conclusione della sua lunga esistenza, i Salesiani possono presentarlo a don Bosco come il coadiutore che l'ha fedelmente seguito, giorno dopo giorno, nel servizio per i giovani con il suo lavoro, con la preghiera e con il sacrificio.



Emilio Barbieri
14.7.1940 - 8.12.2003

In memoria di Emilio

Caro amico,

avendo tu ricevuto in dono dal Signore voce e intonazione, ti sei messo a disposizione per cantarlo. Ci dividevano pochi anni, che mi hanno permesso di riconoscere in te una bontà amicale ed un'eguale generosità. Ti avevo chiamato Pacifico. Avevo ravvisato, nel cammino della vita, la tua capacità di essere critico costruttivo, severo, ma consapevole di doverlo essere; stimato nel tuo lavoro e molto apprezzato da colleghi e subalterni: quello che si dice un bravo artigiano/maestro.

Il pellegrinare quotidiano ad incontrarti nell'accoglienza domestica, mi ha accomunato alla tua sofferenza. Ricordo che l'anno scorso, all'inizio del tuo calvario, mi avevi confidato che se il Signore ti chiamava, eri pronto. Ti è venuta incontro la sua madre dolce.

Salutandoti, ti dico che anche tu entri nell'elenco degli amici incontrati e conosciuti.

La provvidenza del Signore è per ciascuno; fa incontrare per lavorare. Entusiasmo, riscalda per collaborare e intraprendere scambi costruttivi, anche per mezzo delle divergenze.

Ora, perché hai creduto, hai incontrato Cristo e hai visto il suo volto.

Ciao Emilio

Piergiorgio Capra

Calendario liturgico pastorale

Gennaio 2004

1	G	Maria Santissima Madre di Dio Nm 6,22-27; Sal 66,2-3.5-6.8; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Giornata Mondiale della Pace
2	V	Ss. Basilio e Gregorio Primo del mese
3	S	S. Nome di Gesù Primo del mese
4	D	2ª Domenica dopo Natale Sir 24,1-4.9-12; Sal 146,12-15.19-20; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18
5	L	S. Amelia
6	M	Epifania del Signore Is 60,1-6; Sal 71,1-2.7-8.10-13; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12
7	M	S. Luciano
8	G	S. Severino
9	V	S. Giuliano
10	S	S. Aldo
11	D	Battesimo del Signore Is 40,1-5.9-11; Sal 103,1-4.24-25.27.28-30; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22
12	L	S. Modesto
13	M	S. Ilario
14	M	S. Benedetta Consiglio di Oratorio
15	G	S. Mauro
16	V	Beato Giuseppe Tovini, bresciano
17	S	S. Antonio abate
18	D	2ª fra l'anno Is 62,1-5; Sal 95,1-3.7-10; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-12 Presentazione dei Comunicandi alla comunità
19	L	S. Mario
20	M	S. Sebastiano
21	M	S. Agnese Festa della traslazione di Sant'Agape
22	G	S. Vincenzo
23	V	Beata Paola Gambarà Costa, bresciana
24	S	S. Francesco di Sales Comunità educativa dell'Oratorio Inizio due giorni
25	D	3ª fra l'anno Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18,8-10.15; 1Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4; 4,14-21
26	L	Ss. Timoteo e Tito
27	M	S. Angela Merici, vergine bresciana
28	M	S. Tommaso d'Aquino
29	G	S. Costanza
30	V	S. Martina
31	S	S. Giovanni Bosco

Febbraio 2004

1	D	4ª fra l'anno Ger 1,4-5.17-19; Sal 70,1-6.16-17; 1Cor 12,31 - 13,13; Lc 4,21-30
2	L	Presentazione del Signore
3	M	S. Biagio
4	M	S. Gilberto
5	G	S. Agata

6	V	Primo del mese S. Armando
7	S	Primo del mese S. Teodoro
8	D	5ª fra l'anno Is 6,1-2a.3-8; Sal 137,1-5.8; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 Presentazione dei Cresimandi alla comunità

Anagrafe
parrocchiale

Battesimi

118.	Alice Rubagotti
119.	Lorenzo Salvoni
120.	Maria Chiara Falsina
121.	Matteo Metelli
122.	Martina Sirani
123.	Valeria Toti
124.	Anna Maria Zerbini
125.	Chiara Longoni
126.	Stefano Mazzotti
127.	Vittoria Giselda Serina
128.	Manuel Nicoletti

Matrimoni

60.	Michele Rubagotti con Elisa Bosetti
61.	Giancarlo Piantoni con Daniela Piera Festa
62.	El Mostafa El Yousseoufi con Maria Grazia Gottardi

Defunti

147.	Aurelio Scandola	66
148.	Valentino Cucchi	74
149.	Cecilia Sangaletti	90
150.	Leone Luigi Gozzini	68
151.	Catterina Goffi	96
152.	Berardo Polloni	78
153.	Giuseppe Gatti	78
154.	Emilio Barbieri	63
155.	Pierina Sterni	84
156.	Maria Claretti	83
157.	Renato Tenchini	75
158.	Gino Bariselli	67
159.	Giacomo Bertoli	69
160.	Giacomo Piantoni	75
161.	Martino Fumarolla	
162.	Angela Rubagotti	92
163.	Rosa Piantoni	66
164.	Angelo Recaldini	71
165.	Alessandra Bosetti	71
166.	Santo Pietro Massetti	83
167.	Antonia Toti	89



In memoria



Edgardo Pedrini
19.6.1910 - 17.8.1983



Bianca Redivo
4.11.1912 - 25.1.2003



Martina Navoni in Olmi
22.1.1910 - 9.1.1994



Giovanni Olmi
4.11.1909 - 7.2.1975



Ester Mazzotti
15.3.1926 - 14.1.2001



Santo Colombi
12.9.1938 - 18.1.2002



Giulio Festa
3.11.1936 - 21.1.1999



Mario Cancelli
1.5.1929 - 9.1.2001



Giuseppe Goffi
14.5.1935 - 25.10.2003



Francesco Raccagni
30.8.1925 - 7.1.2003



In memoria

Renato TENCHINI

22.6.1928 - 16.12.2003

Ricordiamo il cav. Renato TENCHINI, primo presidente del Consiglio di Istituto dell'ITC, Presidente onorario della Federcaccia, Cavaliere della Repubblica Italiana, Presidente in carica della sezione Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, con un suo testo dedicato proprio al Paradiso, nel quale speriamo sia giunto, come desiderava.

Al Paradis

I dis, che 'n ciel ghè na marsènta
'n doè i becadèi i salta 'n des, 'n vint, 'n trenta.
Ma so ansumiat che sura i nigoi ghè 'n grand bosc
andoè le pernis le sa ciama quando vé fosc.
L'è la riserva del nost Signur...
Al Paradis dè nualtèr casadur!



Francesca Lorenzi in Orizio
23.11.1933 - 18.2.2001



Battista Orizio
7.8.1927 - 16.11.2003

“Voi non siete assenti, ma solo invisibili.
I nostri occhi, colmi di lacrime, incontrano i vostri
pieni di luce”. (Sant'Agostino)

